

# IL FONTE BATTESIMALE

LINEE INTERPRETATIVE E DI PROGETTAZIONE

A cura di:

Angelomaria Alessio

Contributi di:

Valerio Pennasso, Mario Castellano,  
Juan Rego, Giuseppe Giccone

KOINÉ RICERCA 24 OTTOBRE 2021

**24 - 26  
OTTOBRE  
2021**

Quartiere  
fieristico di  
Vicenza

Organizzato da  
**ITALIAN  
EXHIBITION  
GROUP**  
Providing the future

©ITALIAN EXHIBITION GROUP - TUTTI I DIRITTI RISERVATI - ALL RIGHTS RESERVED  
OTTOBRE 2021

---

CONVEGNO  
**IL FONTE BATTESIMALE**  
**LINEE INTERPRETATIVE E DI PROGETTAZIONE**

---

**INDICE DEI CONTENUTI**

<b>KOINÈ RICERCA</b>	p. 4
<b>IL CONVEGNO</b> ANGELOMARIA ALESSIO	p. 5
<b>IL FONTE BATTESIMALE. SALUTI E INTRODUZIONE</b> DON VALERIO PENNASSO	p. 6
<b>IL FONTE BATTESIMALE. SALUTI E INTRODUZIONE</b> DON MARIO CASTELLANO	p. 8
<b>IL FONTE BATTESIMALE. ASPETTI STORICI, LITURGICI E PASTORALI</b> DON JUAN REGO	p. 10
<b>IL FONTE BATTESIMALE. NUOVE LINEE DI PROGETTAZIONE</b> ARCH. GIUSEPPE GICCONE	p. 22

# KOINÈ RICERCA



Affiancata all'esposizione merceologica, la sezione dedicata alla ricerca fin dalla prima edizione ha offerto al mondo produttivo del settore un contributo di idee e proposte innovative coinvolgendo architetti, designer e liturgisti. Riferimento imprescindibile per il dibattito su progetto e liturgia è da considerarsi elemento centrale della manifestazione, grazie anche alla partecipazione attiva della CEI e della Diocesi di Vicenza.

Nell'ambito di Koinè Ricerca vengono organizzate mostre di design, convegni, dibattiti, seminari e laboratori sperimentali rivolti a liturgisti, clero, architetti e a quanti operano in questo ambito. Questi incontri rappresentano un'importante occasione di confronto e verifica sugli orientamenti tracciati dal Concilio Vaticano II e successivamente approfonditi nei documenti redatti dalla Chiesa.

Gli eventi di Koinè Ricerca 2021 sono focalizzati sul tema della Chiesa in dialogo con la contemporaneità. Tre mostre arricchiscono la Manifestazione: Oggetti per Uso liturgico. Scenario Europeo della Produzione; La Luce dello Spirito. Vetrate e Mosaici Contemporanei; La Croce Missionaria Gloriosa. Interpretazioni Contemporanee.

Completano il ricco programma di Koinè 2021 importanti eventi in città che vedono la partecipazione attiva della Diocesi di Vicenza e permettono anche ad un pubblico più vasto di avvicinarsi agli argomenti oggetto di riflessione nelle mostre e nei convegni organizzati in fiera.

## **Il comitato scientifico di Koinè Ricerca**

### **Don Valerio Pennasso - Presidente**

Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana

### **Mons. Fabrizio Capanni**

Pontificio Consiglio della Cultura

### **Don Gionatan De Marco**

Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza Episcopale Italiana

### **Don Mario Castellano**

Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana

### **Mons. Fabio Sottoriva**

Direttore dell'Ufficio per i beni culturali della Diocesi di Vicenza

### **Don Roberto Tagliaferri**

Teologo, liturgista. Istituto di Liturgia Pastorale S. Giustina di Padova

### **Prof. Angelomaria Alessio - Coordinatore**

Teologo, liturgista

---

CONVEGNO  
**IL FONTE BATTESIMALE:  
LINEE INTERPRETATIVE E DI PROGETTAZIONE**

---

## **ANGELOMARIA ALESSIO**

Dal 24 al 26 ottobre 2021 torna dal vivo a Vicenza, Koinè, la Rassegna Internazionale di arte sacra, arredi, oggetti devozionali e liturgici e componenti per l'edilizia di culto. Koinè 2021 è la prima Manifestazione del settore in presenza, segnale forte di ripartenza per l'intero comparto dopo l'emergenza Covid 19, fortemente voluto da Italian Exhibition Group. Realizzati dal Comitato Scientifico di Koinè Ricerca, gli appuntamenti di Koinè 2021 godono del supporto attivo della Conferenza Episcopale Italiana, del Pontificio Consiglio della Cultura e della Diocesi di Vicenza.

Domenica 24 ottobre 2021, prende vita il Convegno "Il Fonte Battesimale. Linee interpretative e di progettazione". L'evento introdotto e contestualizzato dagli interventi di don Valerio Pennasso, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana e da don Mario Castellano, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, offre un interessante ed approfondito inquadramento storico liturgico e pastorale da parte di don Juan Rego, a cui fa seguito la presentazione da parte dell'Arch. Giuseppe Giccone di alcune recenti realizzazioni, utili ad avviare un costruttivo confronto.

Il presente documento raccoglie gli interventi e gli spunti di riflessione emersi nel corso del convegno.



## **ANGELOMARIA ALESSIO**

*Dottore di ricerca, è laureato in Filosofia Morale e Psicologia Clinica all'Università di Padova. Ha conseguito il Bacellierato, la Licenza e il Dottorato in Teologia con specializzazione liturgico pastorale. Si occupa di docenza e ricerca nei settori della Psicologia clinica, della Psicologia del rito, della Fenomenologia dell'esperienza rituale e religiosa, della Bioetica e della Progettazione e culturale. È direttore della rivista Arti Sacre News, presidente dell'Osservatorio Arti Sacre e coordinatore del Comitato Scientifico di Koinè Ricerca.*

***angelo@angelomariaalessio.it***

## **DON VALERIO PENNASSO**

Tutte le chiese parrocchiali hanno un fonte battesimale, architettonicamente ben individuato all'ingresso, importante e caratterizzato dal punto di vista artistico. Sovente però si trova in stato di abbandono preferendo la collocazione di un nuovo fonte, spesso mobile e piuttosto semplice, sempre più vicino all'altare o in posizione comoda a vedersi stando seduti nei banchi. Le necessità espresse sono quelle legate ad una "visibilità" che renda più facile la partecipazione dell'assemblea domenicale senza doversi spostare. Esigenza di praticità e comodità nella presunta funzionalità liturgico celebrativa.

Del resto la tendenza per celebrazioni in cui l'assemblea è sempre meno coinvolta in spostamenti processionali o partecipativi si rivela in modo ancora più evidente nella disposizione del presbiterio. Ogni cosa deve stare di fronte e in linea, comodo da raggiungere e se possibile con spostamenti minimi. In questi ultimi anni poi il covid da una mano, costringendo le persone a posti fissi e distanziati. E così spesso il fonte battesimale viene risolto collocando un bacile mobile in presbiterio.

La soluzione così trovata è in linea con l'approccio più diffuso quando si affronta il tema dell'adeguamento liturgico: ogni cosa in presbiterio o nei pressi, pensando che l'assemblea standard sia quella eucaristica. Difficilmente si prendono in considerazione altre assemblee, altre ritualità, altri sacramenti o le devozioni del popolo. Tanto meno si tiene conto delle diverse occasioni in cui la chiesa viene vissuta (occasioni per riti civili o turismo).

Sarebbe importante che l'argomento venisse discusso con la comunità parrocchiale, il parroco, la commissione liturgica diocesana. Venisse presentato il rito del Battesimo, le dinamiche celebrative e i contenuti teologici. In occasione della costruzione di una nuova chiesa o la realizzazione di un nuovo fonte si potrebbe prendere in considerazione la possibilità realizzarlo anche per il rito ad immersione, qualora in diocesi non ce ne siano.

In questi ultimi anni molte comunità hanno avviato percorsi con attività di partecipazione proprio sui temi dell'architettura, della liturgia e dell'arte contemporanea. Una modalità sinodale di coinvolgimento "dal basso" come si usa dire oggi. Ancora meglio si potrebbe definire un percorso "di popolo". Le persone sono coinvolte in attività di formazione, ma sono anche interpellate sulle necessità, i significati e le modalità celebrative della comunità. Non da ultimo sono sollecitate le realtà civili e anche quelle persone che "osservano da fuori" la vita ecclesiale.

Il percorso delle attività di partecipazione ha necessità di animatori formati e capaci nell'utilizzo di dinamiche di coinvolgimento. L'Ufficio Nazionale BCE già da alcuni anni ne promuove la realizzazione con le diocesi che hanno necessità di nuovi complessi parrocchiali e della realizzazione dell'adeguamento liturgico della cattedrale.

Il convegno propone i contenuti di fondo che animano l'accoglienza e l'ingresso nella comunità cristiana. Oltre alla vita quotidiana del rito vengono prese in considerazione alcune realizzazioni nelle diverse tipologie architettoniche, stilistiche e regionali.

Una nuova rubrica [www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/nuove\\_chiese/](http://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/nuove_chiese/) narra la storia delle chiese realizzate degli ultimi tre anni. A partire dalla documentazione presentata vengono lette insieme, sulla base delle necessità espresse dalle comunità, le proposte realizzate nelle chiese di recente costruzione: a Recalmuto (AG) una decisa mano dell'artista, a Borgonuovo (VR) un composito luogo integrato nell'aula e di grande ispirazione, a Lamezia Terme (CZ) una posizione baricentrica all'interno dell'aula.



**DON VALERIO PENNASSO**

*Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, parroco della Parrocchia San Lorenzo di Rodello, Presidente della Fondazione dei Santi Lorenzo e Teobaldo e del Museo di arte contemporanea Dedalo Montali di Rodello, Presidente del Comitato Scientifico di Koinè Ricerca.*

***v.pennasso@chiesacattolica.it***

**DON MARIO CASTELLANO**

Sono ben lieto che la ripresa di questo appuntamento coincida con questo giorno domenicale e con una prima sessione di riflessione dedicata particolarmente al fonte battesimale.

C'è un antico legame tra la domenica, pasqua della settimana, e il battesimo. Come sappiamo, mediante questo sacramento siamo innestati nel mistero della Pasqua di morte e risurrezione di Cristo Signore. Paolo lo spiega bene nella Lettera ai Romani (6, 3-4): «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova». Mediante il battesimo lo Spirito Santo ci «immerge» nella morte e risurrezione del Figlio del Padre, e ci inserisce nella vita nuova dei figli di Dio, immettendoci in un rapporto unico con Gesù, rendendoci membra del suo corpo divino-umano che è la Chiesa.

Come è stato bene espresso nella presentazione di questo convegno, nonostante la sua importanza per la vita del cristiano, oggi il battesimo rischia di non essere più così evidente nel suo significato. Dalla vita di molti cristiani oggi è assente una coscienza battesimale profonda, non convenzionale. Sembra che il battesimo, quando non del tutto rimosso o rifiutato, vada da sé: per un «fatto culturale», o per «tradizione», o ridotto a contenitore di significati più superficiali, come la festa della vita, della famiglia, dell'imposizione del nome, una benedizione per il neonato.

Al di là dei molteplici motivi e dei diversi fattori che fanno da sfondo a questa situazione, la cui analisi non è compito del nostro convenire, si può ritenere che una delle cause della scarsa evidenza del significato del battesimo può rintracciarsi a partire dalla sua forma rituale e tante volte dall'architettura del suo luogo celebrativo. E questo è sicuramente oggetto della nostra riflessione.

Sappiamo che il luogo privilegiato per lo studio dei sacramenti è l'edificio sacro nel quale si celebra l'actio liturgica. Per il battesimo occorre guardare innanzitutto al battistero e al fonte, e poi anche all'ambone e alla porta dell'aula liturgica, e lasciarsi condurre dai gesti e dalle parole del rito, come per l'eucaristia si deve guardare all'altare e alla sua articolazione con l'assemblea, con l'ambone e la sede, e lasciarsi interpellare dalle parole del canone eucaristico e dai suoi gesti.

Ci sarebbe allora da chiedersi: come sono le nostre celebrazioni? Qual è lo stile celebrativo delle nostre comunità? Ma in questa sede è già tanto affascinante domandarsi: l'architettura dei luoghi del battesimo quale immagine del sacramento comunica e manifesta? Quale collocazione dare al fonte nella progettazione delle nuove chiese o negli adeguamenti liturgici? In che modo la sua posizione e i percorsi verso esso e a partire da esso potranno essere non solo funzionali, ma anche chiaramente simbolici e per questo capaci di manifestare un'esperienza di accoglienza, di passaggio e di missione?

Mi è caro ricordare quanto Louis Bouyer sosteneva nel saggio "Il rito e l'uomo", accompagnando i passi della riforma liturgica. Egli sosteneva che affinché i riti «possano riprendere tutto il loro significato, bisognerà che prima di tutto riprendano la loro realtà... Quanto più il potere suggestivo immediato delle ierofanie dell'acqua e del banchetto si è affievolito nell'uomo moderno, tanto più sarà necessario che il bagno salutare ritorni ad essere un vero bagno, che gli alimenti sacri possano essere riconosciuti come vero pane e vero vino».

E con questo appello, tanto efficace anche per i luoghi della celebrazione liturgica, auguro a ciascuno un proficuo lavoro.





**DON MARIO CASTELLANO**

*Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana.*

***m.castellano@chiesacattolica.it***

## DON JUAN REGO

«Noi piccoli pesci, come il nostro pesce (ichthys) Gesù Cristo, siamo nati nell'acqua, ed è soltanto restando nell'acqua che siamo salvati»<sup>1</sup>. Il battesimo segna l'inizio di tutta l'esistenza cristiana. Riflettere sul fonte battesimale e sulle azioni rituali che lo costituiscono come tale significa addentrarsi in quel delicato spazio in cui la vita divina viene trasmessa. Poiché parliamo di processi vitali è consigliabile un approccio olistico al processo dell'iniziazione. Come nel caso del corpo umano, il senso e la funzione di una parte va esaminata alla luce della forma totale dell'organismo. Altrimenti l'analisi di un organismo vivo rischia di diventare la vivisezione di un cadavere. Quindi il senso del fonte battesimale va letto alla luce di tutto il processo dell'iniziazione cristiana. L'intervento è diviso in due parti. La prima parte, più breve, ha come finalità stabilire gli obiettivi di questa sessione e chiarire alcuni concetti fondamentali utili per la seconda parte. Questa consiste in una disamina dei programmi rituali alla base dello spazio liturgico in cui si trova il fonte battesimale. L'obiettivo ultimo è quello di far emergere l'immaginario che caratterizza ogni spazio generato dalle dinamiche processionali dell'iniziazione cristiana.

### ***I. Obiettivi e concetti fondamentali***

All'interno del fenomeno religioso in generale, il cristianesimo si presenta come una religione iniziatica. Quest'espressione vuol dire che l'incorporazione nella Chiesa avviene attraverso un processo. L'iniziazione cristiana è un processo che include tempi e luoghi differenziati. Non tutto avviene nello stesso momento; non tutto è vissuto nello stesso spazio fisico.

Su questi tempi e luoghi la ricerca scientifica da decenni è abbondantissima. Non ho la pretesa né di presentarvi un riassunto, né di avanzare nuove ipotesi storiografiche. Vorrei invece condividere con voi alcuni pensieri concreti che possano esservi utili nel vostro lavoro come progettisti e artisti. Per coloro che siano più interessati a questioni storiche e teologiche segnalo in nota alcune utili pubblicazioni.<sup>2</sup>

Tempi e luoghi diversi. Poiché la liturgia è uno scambio di Vita divina tra la Trinità e il suo Popolo, "entrare nella liturgia" significa sviluppare una particolare sensibilità per i *ritmi* della vita. Poiché la liturgia è uno scambio di Vita divina tra la Trinità e il suo Popolo attraverso una *forma rituale*, il rispetto delle cadenze con cui la Vita cresce e si sviluppa si traduce in un grande rispetto per il *rito*.

Il processo iniziatico nel cristianesimo è un processo *rituale*, che come la stessa radice del termine indica, è un processo che dispensa un ritmo, regala ordine e offre "*aritmetica*" a quell'esperienza unica in questo mondo che è "fare un cristiano". Chi desidera mettere la propria capacità artistica al servizio di questo processo vitale si chiederà in che cosa consista questa *forma rituale*, quale struttura abbia, dove la si può trovare per entrare nella sua logica e per poterla servire meglio dal di dentro. Dove incontrare la forma rituale? La risposta non è difficile, ma non è nemmeno scontata. Troviamo una prima pista nei libri liturgici, cioè nei programmi rituali ufficiali che la Chiesa mette in pratica durante le azioni liturgiche. Nel nostro caso ci interessano il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, il *Rito del Battesimo dei bambini*, e il *Rito della Confermazione*.

<sup>1</sup> Tertulliano, De Baptismo, I, 3 (CCL I, 227).

<sup>2</sup> A.-G. Martimort, Les symboles de l'initiation chrétienne dans l'église romaine, in G. Farnedi (ed.), I simboli dell'iniziazione cristiana, Atti del I° Congresso internazionale di Liturgia (Pontificio Istituto Liturgico, 25-28 maggio 1982), Edizioni Abbazia S. Paolo, Roma 1983, 193-221; V. Saxer, Les rites de l'initiation chrétienne du I<sup>er</sup> au VI<sup>e</sup> siècle : Esquisse historique et signification d'après leurs principaux témoins, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1988; P. A. Muroni, L'ordine dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: La storia e la teologia dal XIV secolo al 1992 nel Rito Romano, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2007; E. Ferguson, Baptism in The Early Church: History, Theology, and Liturgy in the First Five Centuries, W. B. Eerdmans, Grand Rapids, Michigan, Cambridge, U.K. 2009; R. Meßner, Einführung in die Liturgiewissenschaft, Schönigh, Paderborn et al. 22009.

A questi riferimenti fondamentali si potrebbero aggiungere altri programmi rituali che chiamano in causa il battesimo o alcuni dei suoi elementi, quali sono il rito di *Benedizione di un battistero o di un fonte battesimale* e il rito di *Benedizione dell'acqua lustrale*.<sup>3</sup>

Costruire un battistero, disegnare un fonte battesimale senza lo studio di questa documentazione, vale a dire, senza entrare nella mens e nella logica di questi programmi rituali, sarebbe simile alla costruzione di un ospedale affidandosi esclusivamente alle forme più o meno suggestive di alcune fotografie.

Tuttavia, la conoscenza di questi documenti non basta. I libri liturgici sono per la forma rituale come lo spartito per la concreta performance musicale. Lo spartito è necessario e insostituibile ma la musica, la forma rituale, è sempre incarnata in un luogo determinato. È quindi necessario un ulteriore e delicato passaggio che consiste nel declinare i programmi rituali dei libri liturgici in ogni concreta comunità e negli spazi da essa generati. Questo lavoro diventa ancora più necessario e difficile quando si tratta di un restauro o di un intervento in uno spazio già esistente. Il rispetto della sensibilità e della cultura locale forma parte di quel rispetto che qualsiasi committente dovrebbe chiedere agli architetti e agli artisti. Il rispetto per il proprio corpo è il minimo che un paziente chiede al medico prima di subire un intervento.

Se la declinazione dei programmi liturgici con la concreta realtà dove si interviene è un passaggio metodologico ineludibile, si capisce la difficoltà di qualsiasi discorso tendenzialmente complessivo come quello che mi è stato affidato. La tentazione è quella di restare sullo sviluppo storico delle forme artistiche, sulla teoria teologica, o sulla normativa liturgico-canonica.<sup>4</sup> Tutte queste sono piste necessarie per il vostro lavoro. Qualsiasi gruppo di progettazione serio dovrebbe contare con un minimo di bibliografia al riguardo. Poiché parte non piccola del mestiere del liturgista è quella di essere un "mista gogo", cioè uno che ti prende per mano e ti guida affinché il lampo dell'esperienza personale del mistero possa erompere<sup>5</sup>, ho pensato questo intervento come un percorso mistagogico attraverso gli spazi dei programmi rituali dell'iniziazione cristiana. Entrare nella logica del rito non è facile: richiede pazienza, inteliezione e un po' di quella immaginazione della fede che a nessun artista manca. Per questo motivo vorrei offrire qualcosa di concreto che possa ispirare sia la *metodologia*, sia il *contenuto* del vostro lavoro. Ci sono due motivi che mi hanno spinto a fare questa scelta.

Il primo motivo è che sulla storia delle forme artistiche e teologiche dei battisteri troverete facilmente tanta informazione. Più difficile invece è trovare dei lavori che esplorino il potenziale artistico dei libri liturgici attuali. Non riesco a immaginare come si possa costruire al servizio della liturgia del Concilio Vaticano II senza una grande dimestichezza con i programmi rituali che questo Concilio ha desiderato.

Il secondo motivo della scelta è che la rivisitazione di questi spartiti può aiutare a focalizzare due aspetti che ritengo essenziali quando si parla di arte al servizio dell'iniziazione cristiana, e cioè la natura processionale dell'iniziazione e l'immaginario in essa presente. In questo modo mi auguro di poter contribuire pur minimamente a mitigare un *punctum dolens* del nostro mestiere, vale a dire, il difficile dialogo tra gli architetti, più sensibili al discorso spaziale, e gli artisti, più sensibili a quello dell'immagine.

---

<sup>3</sup> Conferenza episcopale italiana, *Rituale Romano riformato a norma dei Decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI. Rito del Battesimo dei bambini*, 1970, ristampa Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995; Conferenza episcopale italiana, *Pontificale Romano riforma-to a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI. Rito della Confermazione*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, ristampa 1989; Conferenza episcopale italiana, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti [=RICA]*, 1978, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, ristampa 1992; Conferenza episcopale italiana, *Rituale Romano riformato a norma dei Decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI. Benedizionale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.

<sup>4</sup> Cito soltanto alcuni utili riferimenti: T. Maas-Ewerd, *Ort und Gestalt des Taufbrunnens*, in H. Auf der Maur, B. Kleinhezer (Hg.), *Zeichen des Glaubens. Studien zu Taufe und Firmung*, Benziger, Herder, Freiburg 1972, 359-378; S. Ristow, *Frühchristliche Baptisterien*, Aschendorff, Münster 1998; A. Lon-ghi (a cura di), *L'architettura del battistero: storia e progetto*, Skira, Milano, Ginevra 2003; *Il battistero: atti del V Convegno liturgico internazionale*, Bose, 31 maggio - 2 giugno 2007, G. Boselli (a cura di), Qiqajon Magnano (BI) 2008; M. del Pozzo, *Luoghi della celebrazione «sub specie iusti»*. Altare, tabernacolo, custodia degli oli sacri, sede, ambone, fonte battesimale, confessionale, Giuffré, Milano 2010; R. Jensen, *Living Water. Images, Symbols, and Settings of Early Christian Baptism*, Brill, Leiden, Boston 2011; M. Stuflesser, K. Westerfield Tucker, P. Prétot (Hg.), *Die Taufe. Riten und christliches Leben*, Pustet, Regensburg 2012; T. Ghirelli, *Ierotopi cristiani alla luce della riforma liturgica del Concilio Vaticano II*. Dettami di Conferenze Episcopali per la progettazione di luoghi liturgici. Prime indagini, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012.

<sup>5</sup> Prendo l'immagine da Andreas Odenthal, *Ritueller Erfahrung. Praktisch-theologische Konturen des christlichen Gottesdienstes*, Kohlhammer, Stuttgart 2019, 118-122.

In altre parole, quello che vorrei proporvi è un esercizio d'interpretazione del «dispositivo cerimoniale» dell'iniziazione cristiana. Con la nozione di «dispositivo cerimoniale», Jean-Yves Hameline (1931-2013) vuole sottolineare che ogni programma rituale prevede una «composizione» dei soggetti e degli oggetti nel tempo e nello spazio in cui tutti gli elementi ricevono un posto, ricevono un posizionamento istituzionale.<sup>6</sup> Questo posizionamento suscita delle relazioni che danno luogo a una figura, a una «scena rituale». Hameline intende la «scena rituale» come una convocazione di (a) un luogo, (b) un'assemblea liturgica, e (c) un immaginario attraverso il quale si costruiscono, si differenziano o si fissano le rappresentazioni e le pulsioni dei singoli.<sup>7</sup>

Lo spazio celebrativo più originario è il corpo di ogni cristiana, di ogni cristiano. Di conseguenza, gli spazi da essi abitati non possono ridursi a una composizione di spazi fisici, o per meglio dire, a una semplice distribuzione dei poli liturgici. Lo spazio celebrativo propriamente detto nasce dall'incontro fra gli immaginari iscritti nei corpi e un insieme di elementi materiali circoscritti da un limen. Poiché si tratta di uno spazio istituito e istituente, istituito dalla fede ecclesiale e istituente dei singoli celebranti, lo spazio liturgico nasce dall'integrazione di questi elementi: l'esserci dei corpi, un immaginario generale rappresentato nell'immaginario dei libri liturgici approvati, un immaginario particolare legato alla diocesi o alla chiesa locale, e l'immaginario religioso dei singoli celebranti.

Come architetti e artisti siete chiamati a intervenire in quest'incontro. Siete chiamati a intervenire anzitutto là dove l'immaginario generale e l'immaginario particolare prendono forma concreta in questo pezzo di legno, di tufo, di granito. Voi non siete chiamati a costruire «spazi», nemmeno «fonti battesimali», voi siete chiamati a *comporre immaginari cristiani che posizionano ecclesialmente i battezzati*.

Il vostro lavoro è una chiamata a mettervi al servizio di quel grempo ecclesiale che ci precede e ci dà forma. Infatti, diventare cristiano significa in primo luogo lasciarsi dire dalla Chiesa madre: i catecumeni non danno sé stessi un nome e non prendono il posto che vogliono all'interno della chiesa. Sono *chiamati*, scelti e posizionati. Il fenomeno della vocazione significa per il singolo la possibilità di ricevere il fondamento della propria identità (la filiazione divina), un *posto* ecclesiale (che si traduce in uno spazio concreto all'interno dell'aula, ma non solo) e una *missione* nel mondo. Questa disposizione del soggetto avviene anzitutto grazie alla stessa azione liturgica. Parliamo dunque di *forma rituale* cristiana poiché i programmi rituali, in quanto espressione della fede della Chiesa e della sensibilità delle Chiese locali, hanno la capacità di «istituire», di mettere in ordine e di dare forma ai soggetti e agli oggetti che prendono parte alla celebrazione.

## **II. Struttura processionale e immaginario del dispositivo cerimoniale dell'iniziazione cristiana**

Nei programmi rituali relativi all'iniziazione cristiana sorprende la differenza fra l'attenzione dedicata al tempo e l'attenzione prestata allo spazio. Dopo aver dedicato ben dodici numeri ai ritmi temporali,<sup>8</sup> *l'introduzione generale del Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* presenta una sezione intitolata «I luoghi dell'iniziazione cristiana». Una laconica frase è tutto ciò che troviamo: «I riti si tengano in luoghi convenienti, come è indicato nel Rituale. Si tenga conto delle necessità particolari che si incontrano nelle secondarie delle regioni di missione».<sup>9</sup>

A dire il vero, il libro liturgico contiene prescrizioni più precise sui luoghi dell'iniziazione. Ma l'esempio serve a sottolineare il fatto che la madre Chiesa è molto più preoccupata di ritmare il tempo che lo spazio. Anzi, se ci chiediamo quale spazio è quello a cui i programmi rituali dell'iniziazione prestano più attenzione, la risposta è immediata: i corpi dei catecumeni. Come vedremo più avanti, questi «spazi» vengono insufflati, segnati, unti, toccati, bagnati, ordinati in processione. E non si parla di corpi in generale, ma di volti, di occhi, di orecchi, di narici, di bocche, di petti, di spalle. In questo modo, la Chiesa relativizza fino ad estremi quasi scandalosi la necessità del lavoro degli architetti e degli artisti. Più decisivo per l'azione liturgica è il contributo delle arti della prossemica e della voce. Questo fatto spiega la grande varietà di soluzioni artistico-architettoniche che la Chiesa, soprattutto quella di rito romano e ambrosiano, ha sviluppato lungo i secoli per l'iniziazione cristiana.

---

<sup>6</sup> Cfr. J.-Y. Hameline, *L'accordo rituale. Pratiche e poetiche della liturgia*, Glossa, Milano 2009, 127-156.

<sup>7</sup> J.-Y. Hameline, *Petite poétique des arts sacrés*, Cerf, Paris 2014, 146.

<sup>8</sup> Cfr. RICA, nn. 50-62.

<sup>9</sup> RICA, n. 63.

Oltre a questa sana relativizzazione del lavoro degli architetti e degli artisti, la breve sezione intitolata «I luoghi dell'iniziazione cristiana» è importante per il fatto di non parlare di *luogo* dell'iniziazione, bensì di *luoghi*. Può sembrare banale, ma un veloce confronto con le pratiche dell'iniziazione nelle parrocchie italiane, e non solo, smentiscono clamorosamente questa declinazione al plurale. Infatti, da quando l'interno dell'edificio chiesa è stato assimilato a quello dell'aula unica unidirezionale<sup>10</sup>, e soprattutto, da quando sono entrati i banchi nelle chiese cattoliche, si assiste a un «*fixisme crispé*» di una certa modernità «ansiosamente profilattica [che] ha potuto fare sparire la “transizionalità” (*transitionnalité*) degli spazi, degli oggetti e delle figure»<sup>11</sup>. Hameline legge questa «*paranoïa*» come un'incomprensione della psiche cristiana che aveva saputo bilanciare la costrizione dell'orientamento assiale delle chiese grazie a un gioco di progressiva sedimentazione dell'immaginario sociale<sup>12</sup>. Invece, quante parrocchie attuali hanno deciso che il modo più pratico, più comodo e più sicuro di celebrare l'iniziazione è quello di collocare il fonte battesimale nel presbiterio. Che si tratti di una dubbiosa interpretazione della storia, lo dimostra l'assenza di altari nei battisteri del primo millennio.<sup>13</sup> Che si tratti di una dubbiosa interpretazione della riforma promossa dal Concilio Vaticano II lo dimostrano le delicate figure spaziali che il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* propone. Di seguito presento una rilettura dell'*Ordo initiationis christianae* con particolare attenzione a questi due elementi: le *dinamiche processionali* che mettono in relazione e delimitano spazi più o meno autonomi, e l'*immaginario* con cui il programma rituale “carica” ognuno di questi spazi. Prima di iniziare vale la pena ricordare lo schema generale dell'iniziazione cristiana:

### ***RITO DEL CATECUMENATO SECONDO I VARI GRADI***

#### **< Precatecumenato >**

##### **Primo grado**

Rito dell'ammissione al catecumenato

##### **Tempo e riti del catecumenato**

Celebrazioni della parola di Dio

Esorcismi minori

Benedizioni dei catecumeni

Riti del catecumenato

Unzione con l'olio dei catecumeni

##### **Secondo grado**

Rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome

##### **Tempo e riti della purificazione e dell'illuminazione**

I. Gli scrutini

Primo scrutinio

Secondo scrutinio

Terzo scrutinio

II. Le consegne

Consegna del Simbolo

Consegna della Preghiera del Signore

III. Riti immediatamente preparatori

Riconsegna del Simbolo

Rito dell'«Effatà»

Scelta del nome cristiano

Unzione con l'olio dei catecumeni

##### **Terzo grado**

##### **Celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione**

[...]

Litania dei santi

Benedizione dell'acqua

Rinunzia a Satana

Unzione con l'olio dei catecumeni

Professione di fede

Battesimo

Riti esplicativi

Consegna della veste bianca

Consegna del cero acceso

Celebrazione della confermazione

Celebrazione dell'Eucaristia

#### **< Tempo della mistagogia >**

<sup>10</sup> Cfr. R. van Bühren, *Kirchenbau in Renaissance und Barock. Liturgiereformen und ihre Folgen für Raumordnung, liturgische Disposition und Bildausstattung nach dem Trienter Konzil*, in S. Heid (ed.), *Operation am lebenden Objekt. Roms Liturgiereformen von Trient bis zum Vaticanum II*, Be.bra Wissenschaft, Berlin 2014, 93-119

<sup>11</sup> Jean-Yves Hameline, *Petite poétique des arts sacrés*, 146

<sup>13</sup> Cfr. B. Brenk, *Apsismosaiken ohne Altar: Schiffbruch des Funktionalismus?* in *Synergies in Visual Culture - Bildkulturen im Dialog. Festschrift für Gerhard Wolf*, M. De Giorgi, A. Hoffmann, N. Suthor (a cura di), Wilhelm Fink, Paderborn 2013, 97-109.

Come si vede in questo schema si tratta di un processo spirituale in quattro tappe: il «precatecumenato» (prima evangelizzazione), il «catecumenato», il tempo della «purificazione e illuminazione» per una più intensa preparazione spirituale e il tempo della «mistagogia», per una nuova esperienza dei sacramenti e della vita della comunità. Queste tappe sono segnate da tre riti liturgici: il catecumenato inizia con il rito dell'ammissione al catecumenato, il tempo della purificazione e illuminazione con il rito dell'elezione e il tempo della mistagogia con la celebrazione dei riti sacramentali del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia. Il programma rituale parla di «vari "gradi" o passaggi per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino».<sup>14</sup> Come vedremo è da chiedersi se questi tre livelli non potrebbero avere qualche espressione strutturale o artistica concreta che ricordino a tutti noi che la vita cristiana non è frutto dell'efficienza di un laboratorio, bensì di un processo di gestazione lento e complesso, ma di sicuro affascinante.

Il programma liturgico sottolinea l'importanza della stretta e organica connessione dei tre sacramenti dell'iniziazione: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, che ne costituisce il culmine<sup>15</sup>.

Quest'organica connessione dovrebbe avere delle conseguenze sia a livello strutturale nell'edificio chiesa, sia a livello dell'immaginario. Sarebbe desiderabile che gli spazi di questi tre sacramenti presentino dei richiami dal punto di vista dei materiali impiegati o dei motivi iconografici. Mettere in relazioni questi spazi diventa ancora più urgente quando il committente ha deciso d'intervenire soltanto in uno di loro, come ad es., quando si vuole rinnovare il battistero.

La complessità del processo iniziatico cristiano mette un limite al nostro linguaggio che non riesce a esprimere con una sola immagine, con una sola parola, oppure con un solo spazio, la sua ricchezza. Secondo i testi neotestamentari, chi si chieda che cosa sia l'iniziazione cristiana deve essere in grado di articolare almeno due *immagini* fondative: l'iniziazione come rinascita (Giovanni), e l'iniziazione come immedesimazione nella morte e risurrezione di Cristo (Paolo). Queste due immagini non si escludono a vicenda.

Anzi, la loro irriducibilità e tensione ha fecondato l'immaginario cristiano lungo i secoli. Tutt'e due ci parlano di quel movimento fondamentale dell'iniziazione che è il *passaggio*, la *trasformazione*, l'*ingresso* nella vita eterna. Artisti e architetti sono chiamati a rendere visibile e vivibile questo *passaggio* pasquale.

Ma per poter visualizzare e rendere più concrete le sue modalità e il suo contenuto il cammino più diretto e più profondo è quello di analizzare il programma rituale più in dettaglio.

### **Spazi e immaginario del primo grado dell'iniziazione**

Il primo segmento rituale che ci interessa analizzare è il Rito dell'ammissione al catecumenato.

L'ordo liturgico afferma che «i candidati, insieme con i loro garanti e con l'assemblea dei fedeli, si riuniscono fuori della chiesa [extra limen] oppure nell'atrio o ingresso o anche in una parte della stessa chiesa a ciò adattata o infine, secondo le circostanze, in altro luogo adatto fuori della chiesa».<sup>16</sup>

Poiché si tratta di un processo d'incorporazione, il programma rituale dell'iniziazione dispone i futuri catecumeni al di fuori della chiesa. In questo modo è resa visibile la loro situazione esistenziale.

Questa statio extra limen va segnata simbolicamente. Qualche cenno sul pavimento può bastare.

Sarebbe triste affidare questo momento iniziale del rito all'improvvisazione o al caso. Per disegnarlo sono molto significativi gli immaginari dei gesti rituali che avvengono in questo luogo, l'insuflatio e la signatio.

Dopo una brevissima monizione, «il celebrante alita leggermente sulla faccia di ciascun candidato, dicendo: Col soffio della tua bocca allontana, Signore, gli spiriti maligni: comanda ad essi di andarsene, perché il tuo regno è vicino».<sup>17</sup> Come testimoniato dai testi neotestamentari, la sequela di Cristo comporta una liberazione. Tutto il catecumenato è segnato da questa lotta fra lo Spirito di Dio e gli spiriti maligni.

L'insuflatio ci riporta simbolicamente all'inizio della Genesi, quando «il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Gen 2,7).

---

<sup>14</sup> RICA, Introduzione generale, n. 3.

<sup>15</sup> RICA, Premesse della Conferenza episcopale italiana, n. 3.

<sup>16</sup> RICA, n. 73.

<sup>17</sup> RICA, n. 79.



### **L'iniziazione è quindi un processo di ri-creazione.**

Dopo questo primo gesto, «il celebrante traccia col pollice una croce sulla fronte di ciascuno dicendo: N., ricevi la croce sulla fronte: Cristo stesso ti protegge con il segno del suo amore. Impara ora a conoscerlo e a seguirlo».<sup>18</sup> Quindi il segno di croce viene tracciato sui sensi. Mentre si segnano gli orecchi, i catecumeni ascoltano: «Ricevete il segno della croce sugli orecchi per ascoltare la voce del Signore». Mentre sono segnati gli occhi: «ricevete il segno della croce sugli occhi, per vedere lo splendore del volto di Dio». Mentre viene segnata la bocca: «Ricevete il segno della croce sulla bocca, per ri-spondere alla parola di Dio». Mentre si segna il petto: «Ricevete il segno della croce sul petto, perché Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori». Mentre si segnano le spalle: «Ricevete il segno della croce sulle spalle, per sostenere il giogo soave di Cristo».<sup>19</sup>

Come se il potenziale simbolico di questi gesti non fosse sufficiente, il programma rituale ricorda la possibilità di aggiungere altri segni simbolici come il porgere il sale (simbolo di purificazione, di comunione e alleanza, nonché di sapienza divina) oppure la consegna della croce o di una medaglia sacra.<sup>20</sup> Interessante è notare come la Chiesa accompagna i catecumeni fin dal principio con il linguaggio delle immagini. Lontani da qualsiasi iconoclastia di stampo razionalista, la Chiesa valorizza la dimensione antropologica della fede che ha bisogno di oggetti transizionali per gestire l'assenza di esperienza diretta del corpo del Risorto<sup>21</sup>. Compiuti questi riti, il celebrante invita i catecumeni a entrare con i loro garanti nella chiesa dicendo: «[N. e N.] entrate in chiesa, per prender parte insieme con noi alla mensa della parola di Dio». Quando i catecumeni hanno raggiunto il loro posto, il celebrante rivolge loro brevi parole sulla dignità della parola di Dio che si annunzia e si ascolta nella chiesa. Quindi si porta processionalmente il libro delle sacre Scritture e lo si depone con onore e, secondo l'opportunità, si può anche incensare. Se si ritiene opportuno, si distribuisce ai catecumeni il testo dei Vangeli e un crocifisso, a meno che non sia già stato consegnato prima come segno dell'accoglienza nella comunità. Poi i catecumeni sono congedati e escono dalla chiesa.<sup>22</sup>

Alcuni brevi commenti. Tra la *statio* fuori l'edificio e la *statio* all'interno di essa, troviamo il primo movimento processionale. Da valutare è la possibilità che questo ingresso avvenga attraverso una porta (laterale) i cui motivi iconografici corrispondano all'immaginario del catecumenato (si veda *sotto*). Inoltre va sottolineata la navata come luogo *ad quem* della processione. La tradizione ecclesiale ha sviluppato la potente immagine della navata come *grembo* dove risuona la Parola di Dio che chiama alla conversione.<sup>23</sup> La disposizione dell'ambone è quindi determinante. Prima della liturgia eucaristica i catecumeni sono congedati perché non sono stati ancora iniziati. Tuttavia, la tradizione ha riservato loro un luogo speciale per l'ascolto della Parola. È quindi lodevole che l'altare e l'ambone in quanto simboli della *mensa della Parola* e della *mensa dell'Eucaristia* siano ben differenziati. Da notare è l'antifona prevista per il movimento d'ingresso dei catecumeni: «Venite, figli, ascoltate: v'insegnerò il timore del Signore». Si tratta del versetto 12 del Salmo 33 (34), il salmo che la tradizione segnala come canto caratteristico per la comunione eucaristica.<sup>24</sup>

### **Spazi e immaginario del secondo grado dell'iniziazione**

Durante il tempo del catecumenato il programma rituale chiede che «si provveda talvolta che ad alcune celebrazioni del catecumenato e ai riti di passaggio (cfr. nn. 125-132) sia convocata l'intera comunità interessata all'iniziazione dei catecumeni, cioè i sacerdoti, i diaconi, i catechisti, i garanti e padrini, gli amici e i familiari». Quest'invito pone un chiaro problema spaziale. Dove celebrare questi riti di passaggio?

---

<sup>18</sup> RICA, n. 83.

<sup>19</sup> RICA, n. 85.

<sup>20</sup> RICA, n. 89. Sul simbolismo del sale nell'iniziazione cristiana, si veda J. E. Latham, *The Religious Symbolism of Salt*, Beauchesne, Paris 1982, 84-103.

<sup>21</sup> Cfr. A. Odenthal, *Rituelle Erfahrung*, 82-86.

<sup>22</sup> RICA, 90-96.

<sup>23</sup> Su questa dimensione dell'immaginario, cfr. J. Rego, *Il grembo della misericordia. Sul linguaggio non-verbale alla base dell'Ordo Paenitentiae*, *Notitiae* 51/2 (2015) 428-458.

<sup>24</sup> Sul salmo 33 nell'ambito dell'iniziazione, si veda J. Rego, «Venite et gustate». *La esperienza liturgica del gusto*, *Phase* 326 (2015) 137-152, 141-142.

<sup>25</sup> RICA, n. 105.

Il n. 110 del RICA offre una interessante pista che ha trovato scarso successo. Secondo il n. 110 questi riti possono svolgersi «in chiesa o in una cappella o nella sede del catecumenato». Il programma liturgico offre diverse possibilità. Come avevamo visto prima, lo spazio fisico è sempre relativo allo spazio celebrativo e alle sue concrete condizioni di possibilità. Ma il fatto che si parli di una cappella ci ricorda quella logica simbolica che sa incarnare in spazi diversi ciò che è diverso. Sono poche le chiese e le cattedrali che hanno una cappella specifica per i riti del catecumenato.<sup>26</sup> Tuttavia, quei spazi possono servire non solo per lo svolgimento del rito, ma anche come luoghi della memoria della propria biografia battesimale.

I riti da svolgersi durante il tempo del catecumenato sono: le unzioni con l'olio dei catecumeni alla fine delle celebrazioni della parola di Dio, gli esorcismi, le benedizioni e, in fine, il rito dell'elezione. È vero che è possibile celebrare tutti questi riti "nella chiesa", ma è anche vero che la loro peculiarità all'interno della vita delle parrocchie e dei singoli richiedono uno spazio e un programma iconografico più specifico. L'unico riferimento a un movimento processionale in questi segmenti si trova al n. 119. Nel determinare la sequenza rituale della benedizione, il programma liturgico prescrive: «terminata l'orazione, i catecumeni, se si può fare con facilità, si avvicinano al celebrante che impone la mano su ciascuno. Quindi escono». A mio avviso la forza delle sequenze rituali del catecumenato si trova nel movimento che, dopo aver ascoltato la Parola, forse nella navata, porta verso un punto concreto per sperimentare la forza di Dio tramite la benedizione e l'unzione. L'utilizzo di spazi propri (ad es. la cappella dei catecumeni) e spazi comuni (la navata) ha come finalità garantire che i catecumeni siano «gradualmente inseriti nel culto di tutta la comunità».<sup>27</sup>

L'immaginario che i testi liturgici di questo segmento rituale offrono e che possono essere d'ispirazione per gli artisti è assai ricco.<sup>28</sup> Immagini caratteristiche degli esorcismi minori sono l'allontanamento degli spiriti maligni,<sup>29</sup> la liberazione da ciò che distrugge l'essere umano e l'elargizione dei sette doni dello Spirito,<sup>30</sup> l'incarnazione come risposta al peccato originale,<sup>31</sup> le due vie (la via del peccato e la via delle beatitudini)<sup>32</sup> e il catecumenato come «cammino» verso la comunione con Dio nei sacramenti e poi nella vita eterna.<sup>33</sup> Per quanto riguarda le benedizioni, «che significano l'amore di Dio e la viva sollecitudine della Chiesa»,<sup>34</sup> sottolineo il richiamo al benevolo «sguardo» di Dio,<sup>35</sup> e alla crescita progressiva nelle virtù.<sup>36</sup> Dal canto suo, la benedizione dell'olio dei catecumeni chiede che esso sia «segno della tua forza divina» e conceda vigore e luce ai catecumeni. Il fatto che essi vengano unti sul petto o su ambedue le mani (o anche, se ritenuto opportuno, su altre parti del corpo) offre interessanti piste per il programma iconografico.

---

<sup>26</sup> A differenza di altre regioni di "prima evangelizzazione", la sede del catecumenato nelle chiese italiane è la stessa parrocchia, la chiesa rettorale, ecc. Il n. 26 del RICA ricorda che «nella celebrazione del Battesimo, i riti da compiersi fuori del battistero si svolgono in quella parte della chiesa, che meglio risponde e al numero dei presenti e ai vari momenti della liturgia battesimale. Nel caso in cui il battistero non fosse in grado di ospitare tutti i catecumeni o tutti i presenti, anche i riti che normalmente si svolgono nel battistero si possono compiere in altre parti della chiesa che meglio si prestino allo scopo».

<sup>27</sup> RICA, n. 106.

<sup>28</sup> «I primi esorcismi o esorcismi minori [...] presentino agli occhi dei catecumeni i veri caratteri della vita spirituale, la lotta fra la carne e lo spirito, il valore della rinuncia per conseguire le beatitudini del regno di Dio e il continuo bisogno dell'aiuto divino» RICA, n. 101.

<sup>29</sup> «Allontana da loro ogni spirito maligno, ogni opera dell'errore e del peccato, perché possano diventare tempio dello Spirito Santo» RICA, n. 113.

<sup>30</sup> «Allontana da questi tuoi servi l'incredulità e il dubbio [la servitù degli idoli e la magia, gli incantesimi e la negromanzia], la cupidigia del denaro e le attrattive delle passioni, le inimicizie e le ostilità e qualunque forma di malizia [...] Rinnova in essi lo spirito di fede e di pietà, di pazienza e di speranza, di temperanza e di castità, di carità e di pace» RICA, n. 114.

<sup>31</sup> «Hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza nella santità e nella giustizia; tu che non l'hai abbandonato quando è divenuto peccatore, e hai sapientemente provveduto alla sua salvezza con l'incarnazione del tuo Figlio» RICA, n. 115.

<sup>32</sup> «Salendo sulla montagna, hai voluto allontanare i tuoi discepoli dalla via del peccato e rivelar loro le beatitudini del regno dei cieli» RICA, n. 116.

<sup>33</sup> RICA, n. 118.

<sup>34</sup> RICA, n. 102.

<sup>35</sup> RICA, n. 122 e 123.

<sup>36</sup> RICA, n. 124.



Logicamente non è consigliabile che tutte queste immagini abbiano una loro concretizzazione plastica negli spazi dedicati al catecumenato. Importante per il lavoro degli artisti è suscitare una particolare atmosfera tramite l'utilizzo della luce, dei colori e delle forme. Il programma iconografico non è una duplicazione dell'immaginario verbale del programma rituale. In questi casi, il lavoro plastico è al servizio dello svolgimento del rito e quindi è chiamato a rinforzarlo attraverso risonanze e evocazioni.

Eventualmente sembra auspicabile scegliere uno o due motivi figurativi capaci di essere interpretati da tutti i catecumeni e membri della comunità.

Il rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome segna il passaggio dal tempo del catecumenato al tempo della purificazione e dell'illuminazione. Il rito «si svolge in chiesa o, se necessario, in un luogo conveniente e adatto»<sup>37</sup>. Poiché si consiglia di celebrarlo durante la Messa della prima domenica di Quaresima, dopo l'omelia, il suo luogo abituale è la navata. È previsto un movimento processionale quando i catecumeni vengono chiamati per nome e si avvicinano con il padrino (madrina) fermandosi davanti al celebrante.

Poi i candidati, o avvicinandosi al celebrante con i loro padrini, o restando al loro posto, dichiarano il loro nome, che viene segnato. Il celebrante congeda poi gli eletti e questi escono.<sup>38</sup>

Non è facile riservare oggi nella navata un posto fisso per i catecumeni come era abituale nella Chiesa antica. Per questo motivo il rito dell'elezione e i riti caratteristici del tempo dell'illuminazione, cioè gli scrutini e le consegne, hanno luogo di solito nella navata. Come nel caso della penitenza ha senso che ci sia un orientamento verso l'altare in quanto meta ultima del processo d'iniziazione.<sup>39</sup>

Si tratta di una tensione la cui forza espressiva sarebbe abbassata, allorché questi riti si svolgessero accanto all'altare. I riti immediatamente preparatori alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana hanno luogo di norma il sabato mattina. Si tratta dei riti della Riconsegna del Simbolo, del rito dell'«Effatà» a cui seguono la scelta del nome cristiano e l'unzione con l'olio dei catecumeni.

Il rituale non specifica il luogo dove svolgerli ma, sia per la natura teologica dell'attesa che caratterizza il sabato santo, sia per il fatto che questi riti possono essere anticipati, sembra opportuno pensare alla navata, oppure alla cappella del catecumenato, come i luoghi più adatti. Infatti, se la riconsegna del Simbolo esprime l'interiorizzazione della Parola di fede da parte del catecumeno, è logico che essa avvenga nel luogo dove quella Parola è stata proclamata. Invece, il suggestivo rito dell'Effatà,<sup>40</sup> l'unzione del nome cristiano e l'unzione con l'olio dei catecumeni possono meglio arricchire l'immaginario simbolico dello spazio proprio del catecumenato.

### ***Spazi e immaginario del terzo grado dell'iniziazione***

La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ha come "luogo" paradigmatico quello della Veglia pasquale. Paradossalmente la riscoperta della dimensione iniziatica della Veglia ha portato con sé delle difficoltà non piccole per gli spazi del battesimo e della cresima. Al giusto desiderio della partecipazione attiva di tutta la comunità nella celebrazione di questi due sacramenti all'interno della Veglia dobbiamo aggiungere la concentrazione dei poli celebrativi nel presbiterio e l'immobilità di una parte dell'assemblea ferma nelle loro panche. Inoltre, l'idea di uno sdoppiamento dell'assemblea durante la Veglia così come si era praticata nel primo millennio, vale a dire, con una parte dell'assemblea che parteci-pava al Battesimo e alla Cresima nel battistero e un'altra parte che restava nella chiesa principale, sembrava andare contro i principi della partecipazione attiva.

---

<sup>37</sup> RICA n. 140.

<sup>38</sup> RICA nn. 150. Il testo ricorda che se, per giusti motivi, non possono uscire ma devono rimanere con i fedeli, si badi bene che, se sono presenti all'Eucaristia, essi non vi partecipino come i battezzati.

<sup>39</sup> Le Premesse della Conferenza episcopale italiana al Rito dell'iniziazione degli adulti ricorda il nesso fra battesimo e penitenza: «In questa luce acquista nuovo significato la dimensione penitenziale del catecumenato, nei suoi momenti di purificazione e di illuminazione, per un recupero della educazione alla vita penitenziale e alla celebrazione del sacramento della Penitenza». Da qui deriva la soluzione spesso adottata di collegare spazialmente o iconograficamente gli spazi dell'iniziazione e quelli della penitenza, anzitutto all'ingresso della chiesa. Tuttavia la riscoperta della navata come spazio della purificazione grazie alla Parola può illuminare altre soluzioni. Per la navata come spazio della penitenza, si veda J. Rego, Il grembo della misericordia, 434-438.

<sup>40</sup> Riprendendo il gesto di Cristo durante la guarigione di un sordomuto, il programma rituale stabilisce: «Quindi il celebrante, toccando col pollice l'orecchio destro e sinistro dei singoli eletti e la loro bocca chiusa, dice: Effatà, cioè: Apriti, perché tu possa professare la tua fede a lode e gloria di Dio» RICA, n. 202.

A questo riguardo il *Rito dell'iniziazione degli adulti* segnala che «il fonte battesimale può essere collocato in una cappella, situata in chiesa o fuori di essa, o anche in altra parte della chiesa visibile ai fedeli; in ogni caso dev'essere disposto in modo da consentire la partecipazione comunitaria».<sup>41</sup> La partecipazione comunitaria è stata spesso interpretata come una necessaria e chiara visibilità da parte di *tutti i membri* dell'assemblea. La conseguenza in molti casi è stata l'introduzione di un fonte battesimale mobile, che rende inutile il battistero proprio in quella che è considerata la celebrazione battesimale per eccellenza, oppure, in modo più prammatico, la soppressione dei battesimi durante la Veglia.

Come si vede, la problematica è troppo complessa per essere risolta in questa sede. Le decisioni più importanti non riguardano gli artisti e gli architetti, bensì i committenti che devono avere chiaro quale modello d'iniziazione cristiana e di assemblea liturgica desiderano. Si tratta di questioni aperte poiché la normativa attuale non riesce a offrire una visione unitaria su come venire incontro alle diverse esigenze.

Coerenti con l'impostazione del nostro lavoro, continuiamo con la disamina delle dinamiche processionali e dell'immaginario dell'iniziazione secondo quanto programmato nel Rito dell'iniziazione degli adulti.

Arrivati alla Veglia pasquale i catecumeni prendono parte al solenne inizio o lucernario (prima parte della celebrazione) e alla Liturgia della Parola (seconda parte).<sup>42</sup> Dopodiché inizia la liturgia battesimale.

Dal punto di vista della gestione dello spazio il Messale Romano riconosce con realismo che «il sacerdote con i ministri va al fonte battesimale. Se non è possibile, si pone un decoroso bacile con l'acqua nel presbiterio»<sup>43</sup>. Se si fa la processione al battistero o al fonte, i battezzandi sono chiamati per nome e presentati dai loro padrini prima della processione. La distribuzione spaziale per questo segmento rituale è simile a quella necessaria per altri riti come quello già menzionato dell'elezione del nome. La processione s'avvia verso il battistero o il fonte. Durante il percorso si cantano le litanie dei santi. A questo punto è opportuno porsi la domanda sulle modalità iconografiche con cui rendere visibile la presenza dei santi nell'assemblea celebrante. Per quanto riguarda il battistero e il fonte battesimale sono ben note le disposizioni che offrono, sia il Rito dell'iniziazione degli adulti, sia altri documenti ufficiali come la nota pastorale della CEI sull'Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, 31 maggio 1996. Ne ricordo brevemente alcune: la tradizione ha generalmente collocato il battistero «in prossimità dell'ingresso della chiesa, come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana»;<sup>44</sup> «il battistero, cioè l'ambiente nel quale è collocato il fonte battesimale –a vasca o a zampillo– sia riservato al sacramento del Battesimo e sia veramente decoroso, come conviene al luogo dove i cristiani rinascono dall'acqua e dallo Spirito Santo»;<sup>45</sup> «l'acqua del Battesimo deve essere naturale e pulita: questo, sia per l'autenticità del segno sacramentale che per l'igiene»,<sup>46</sup> «la vasca del battistero o il recipiente nel quale si prepara l'acqua quando il rito è celebrato in presbiterio, siano davvero puliti e decorosi»;<sup>47</sup> «Il fonte battesimale, specialmente se collocato nel Battistero, deve essere fisso, sempre costruito con arte e in materiale adatto, curato e nitido nella manutenzione e concepito in modo che all'occorrenza si possa prestare all'immersione dei catecumeni»<sup>48</sup>,

---

<sup>41</sup> RICA n. 25.

<sup>42</sup> Quando il battesimo non avviene durante la veglia pasquale il RICA ricorda che «per la celebrazione della parola di Dio si disponga un luogo adatto nel battistero o nella chiesa» RICA, n. 22.

<sup>43</sup> Messale romano, Veglia Pasquale n. 36, p. 181.

<sup>44</sup> Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, n. 26. Il documento al n. 28 elenca fino a quattro ipotesi di soluzione per la collocazione del fonte battesimale: a) In una chiesa a navata unica con cappelle laterali, il fonte battesimale sia collocato in una di tali cappelle, sufficientemente ampia, posta nei pressi dell'entrata, senza altra destinazione; b) In una chiesa a navata unica senza cappelle laterali, con il fonte battesimale collocato in prossimità dell'ingresso, dotato solo di un'area molto angusta, questo si può collocare in una parte diversa della chiesa, con un più ampio spazio circostante, evidenziato in modo opportuno; c) In una chiesa a più navate, nella quale il battistero si affaccia su una navata laterale, si continui ad usare il fonte esistente, evidenziandolo mediante opportuni interventi; la navata laterale può essere usata come aula per l'assemblea durante la celebrazione del sacramento; d) In una chiesa nella quale il battistero esistente non può essere utilizzato né modificato si può progettare un nuovo battistero e il relativo fonte, da collocare in un luogo adatto, che si armonizzi con il complesso architettonico esistente

<sup>45</sup> RICA n. 25.

<sup>46</sup> RICA n. 18.

<sup>47</sup> RICA n. 19.

<sup>48</sup> Benedizionale, Benedizione di un battistero o di un fonte battesimale, n. 1168.

«se il fonte battesimale è fatto in modo che in esso fluisca l'acqua corrente, si benedica l'acqua che scorre»;<sup>49</sup> «si può legittimamente usare sia il rito di immersione, segno sacramentale che più chiaramente esprime la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, sia il rito di infusione»;<sup>50</sup> «nel battistero si conservi con onore il cero pasquale, che vi sarà collocato al termine del Tempo di Pasqua; rimanga acceso durante il rito battesimale e alla sua fiamma si accendano le candele dei neobattezzati»;<sup>51</sup> in questo spazio liturgico «con opportuna evidenza, potrà trovar posto una nicchia per la custodia degli Oli sacri»;<sup>52</sup> «eventuali arredi di cui il battistero o il fonte fossero dotati, come cancelli in ferro battuto, balaustre, ciborio ligneo, padiglione in seta e altro ancora, siano conservati con grande cura, restaurati e, se del caso, opportunamente adattati». <sup>53</sup> Questa prima disposizione degli oggetti va integrata nell'immaginario che il rito dispiega. Il primo segmento rituale è la benedizione dell'acqua che fa memoria di eventi come il diluvio universale, il passo del Mar Rosso, il Battesimo di Cristo nel Giordano, il fianco di Cristo sulla Croce che versa sangue e acqua.<sup>54</sup> Alla benedizione seguono la rinuncia a Satana, l'unzione con l'olio dei catecumeni e la professione di fede. Sulla rinuncia a Satana e la professione di fede va ricordata l'antica prassi dell'orientamento spaziale di questo segmento che potrebbe avere qualche riscontro grafico nel disegno del battistero in modo che il movimento della conversione includa tanto il movimento spirituale come quello fisico.<sup>55</sup>

Dopo aver poi professato con fede viva il mistero pasquale del Cristo, i catecumeni si avvicinano al fonte per il battesimo e per i riti esplicativi. La decisione sulla modalità concreta con cui disegnare il fonte, cioè se esso debba essere adatto per la modalità dell'immersione, dell'infusione o di tutte e due, dipende dalla committenza e dalle circostanze di ogni comunità. Non mancano buoni esempi di fonti che permettono tutt'e due le soluzioni. In riferimento all'immaginario di questo segmento, il programma rituale mette al centro il motivo trinitario, « N., io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo». <sup>56</sup>

Ma non vanno dimenticati altre immagini che dicono in modo diverso quanto sia accaduto durante l'immersione o infusione dell'acqua, come ad es., il battesimo «lavacro dell'acqua unito alla parola» che purifica gli uomini da ogni, il battesimo come «Pasqua, passaggio dalla morte alla vita», il battesimo come «rinascita» nel «grembo della Chiesa madre», come «unione con Cristo», come «aggregazione alla Chiesa», e infine come «porta» che apre ingresso alla vita e al regno.<sup>57</sup>

Queste immagini ricordano che il semplice gesto dell'abluzione dell'acqua e dell'invocazione della Trinità non riesce a dire tutta la profondità dell'evento operato nel battesimo. Tanta importanza ha dato la Chiesa a queste immagini esplicative che in alcuni casi le ha trasformate in riti, in «riti esplicativi», appunto. I due riti esplicativi dell'iniziazione degli adulti sono la «veste bianca», che ricorda che i neofiti si sono rivestiti di Cristo e che, diventati nuova creatura, sono chiamati a conservare la propria identità senza macchia durante tutta la loro vita; la «consegna del cero acceso», che ricorda che i neofiti sono diventati luce in Cristo e quindi sono chiamati a andare incontro al Signore che viene con tutti i santi come figli della luce.<sup>58</sup>

Nel caso in cui non segua immediatamente la Confermazione, il programma rituale pre-vede un terzo rito esplicativo, l'unzione con il crisma, col quale viene significato il sacerdotio regale dei battezzati e il loro inserimento nel popolo di Dio.<sup>59</sup>

---

<sup>49</sup> RICA n. 21.

<sup>50</sup> RICA n. 22.

<sup>51</sup> RICA n. 25.

<sup>52</sup> Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, n. 29.

<sup>53</sup> Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, n. 29.

<sup>54</sup> Cfr. RICA, n. 215.

<sup>55</sup> Sul senso di questo segmento, afferma il programma rituale: «La rinuncia a Satana e la professione di fede costituiscono un solo rito che ha il suo pieno compimento nel Battesimo degli adulti. Essendo infatti il Battesimo il sacramento della fede, con la quale i catecumeni aderiscono a Dio e insieme sono da lui rigenerati, opportunamente al lavacro si premette l'atto con cui i singoli, come era prefigurato nel primo patto dei patriarchi, ora rinunziano decisamente al peccato e a Satana in modo da aderire per sempre alla promessa del Salvatore e al mistero della Trinità. Con questa professione che fanno davanti al celebrante e alla comunità, essi significano la volontà, maturata nel tempo del catecumenato, di stabilire con Cristo il nuovo patto» RICA, n. 211.

<sup>56</sup> RICA, n. 221

<sup>57</sup> Cfr. Benedizionale, Benedizione di un battistero o di un fonte battesimale, n. 1187.

<sup>58</sup> Cfr. RICA, nn. 32. 225-226.

<sup>59</sup> La formula che accompagna l'unzione ne spiega la finalità: «perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo» RICA, n. 224.

Se invece segue la Confermazione, essa «si può fare o nel presbiterio o nello stesso battistero, come suggeriscono le circostanze locali».<sup>60</sup> La tradizione latina conosce la consuetudine di riservare un luogo proprio all'interno del battistero per la celebrazione di questo sacramento. In questo modo viene rinforzata l'identità del secondo sacramento all'interno dell'iniziazione.

L'immaginario del programma rituale «esplica» il gesto mettendolo in rapporto con il dono dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu inviato dal Signore sopra gli Apostoli e che dagli Apostoli e dai loro successori è stato comunicato ai battezzati; nonché con il sigillo dello Spirito che rende capaci di dare testimonianza della passione e della risurrezione del Signore e di diventare membri attivi della Chiesa per l'edificazione del corpo di Cristo nella fede e nella carità.<sup>61</sup>

Dal punto di vista della disposizione spaziale è importante prevedere due movimenti, quello del celebrante che impone le mani su tutti i confermandi, e quello dei confermandi che si avvicinano con il padrino (o la madrina) per ricevere l'unzione sulla fronte.<sup>62</sup>

Dopo la Confermazione i neofiti partecipano alla preghiera dei fedeli per la prima volta e alcuni di essi aiutano a portare le offerte all'altare. Questo movimento processionale, così come quello della comunione, che è il culmine dell'iniziazione e il centro di tutta la vita cristiana, si svolgerà di solito lungo la navata.

Da questo momento il centro d'attenzione è l'altare.<sup>63</sup>

Gli spazi dedicati al catecumenato, al battesimo e alla confermazione passano a un secondo piano.

Tuttavia, essi continuano a svolgere una funzione. La testimonianza del processo iniziatico che caratterizza questi spazi li convertono in veri «dispositivi della memoria» che accompagneranno i neofiti durante il tempo della mistagogia come segni perenni della loro origine e della loro identità.

### **III. Conclusioni**

Possiamo ricapitolare il percorso fin qui fatto in alcune brevi proposizioni che, mi auguro, possano essere d'ispirazione per il vostro lavoro, sia per quanto riguarda la metodologia di progettazione, sia per quanto riguarda i contenuti.

(a) L'iniziazione cristiana è un processo che include tempi e luoghi differenziati.

(b) Costruire un battistero e disegnare un fonte battesimale richiede entrare nella mens e nella logica dei riti dell'iniziazione cristiana. I programmi rituali sono dei "dispositivi" in cui tutti gli elementi *ricevono un posizionamento istituzionale*.

(c) I primi testimoni dei programmi rituali sono i libri liturgici. Tuttavia è necessario declinare questi programmi generali nella concretezza di ogni comunità attraverso il dialogo con i committenti.

(d) I programmi rituali offrono due importanti elementi per la progettazione: i movimenti processionali e l'immaginario teologico. È decisivo che gli artisti e gli architetti lavorino insieme fin dall'inizio per articolare questi due elementi e dare forma concreta ai luoghi dell'iniziazione.

(e) Nella misura del possibile è opportuno distinguere i luoghi corrispondenti ai riti del catecumenato, i luoghi corrispondenti ai riti del battesimo e della cresima, e il luogo proprio dell'Eucaristia.

(f) Questi spazi continuano a svolgere una funzione mistagogica dopo la celebrazione come *memoriali*, cioè testimoni silenziosi dell'origine dell'identità cristiana.

---

<sup>60</sup> RICA n. 227.

<sup>61</sup> Cfr. RICA n. 229, 231..

<sup>62</sup> Cfr. RICA n. 231.

<sup>63</sup> Cfr. RICA n. 232.



### **DON JUAN REGO**

*Juan Rego è nato a Madrid nel 1977. Laureato in Storia dell'Arte presso la Universidad Complutense de Madrid, compì i suoi studi teologici presso la Universidad de Navarra (Spagna), l'Università della Santa Croce (Roma) e il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (Roma). Ha conseguito il dottorato in Sacra Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo.*

*Attualmente è vicedirettore dell'Istituto di Liturgia dell'Università della Santa Croce, dove insegna Teologia Liturgica Fondamentale, Estetica liturgica e Antropologia e Liturgia.*

*Tra le sue pubblicazioni segnaliamo *El bosque simbólico. Itinerarios para una reflexión sobre la acción sacramental* (Biblioteca Ephemerides Liturgicae- Subsidia 161), CLV - Edizioni liturgiche, Roma 2012; *Incontri con Romano Guardini*, a cura di Juan Rego, Edusc, Roma 2019.*

*Ha collaborato con diverse istituzioni, tra cui la Conferenza Episcopale Italiana, per la promozione del dialogo fra artisti e teologi.*

***rego@pusc.it***

**GIUSEPPE GICCONI**

**IL FONTE DELLA CHIESA GESÙ MAESTRO A RECALMUTO (AG)  
IL FONTE DELLA CHIESA DELLA BVM IN DALL'OCA BIANCA A BORGONUOVO (VR)  
IL FONTE DELLA CHIESA DI S. BENEDETTO IN LAMEZIA TERME (CZ)**

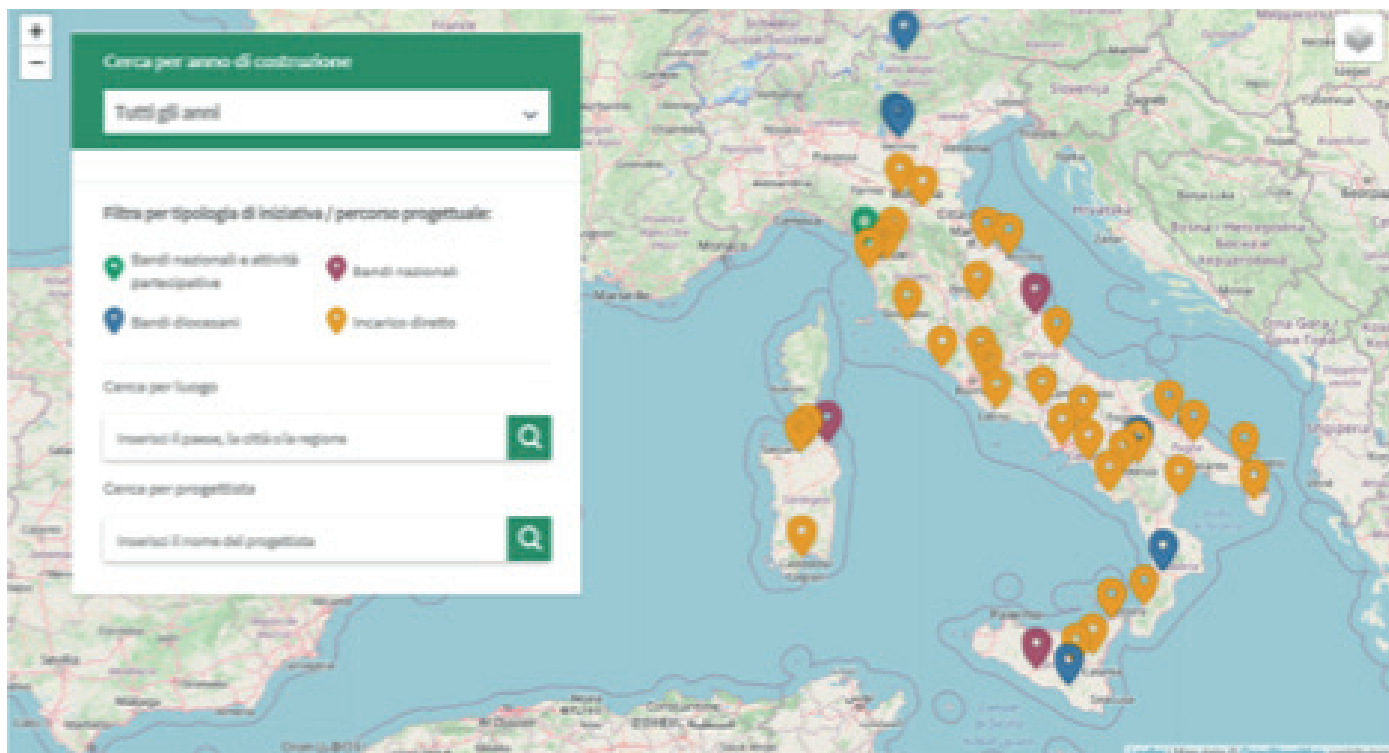
Il tema della progettazione di un adeguato spazio per la celebrazione del Battesimo, seppure nel tempo abbia assunto caratteri di autonomia o di costrizione a seconda delle prassi rituali e pastorali, rimane uno dei più complessi nella difficile ricerca di senso che sta dietro alla costruzione dei linguaggi contemporanei dell'architettura e della liturgia. Tale tematica diventa ancora più impegnativa se posta alla luce di una ecclesiologia di comunione che vede nell'assemblea celebrante, pur gerarchicamente ordinata, il soggetto della celebrazione liturgica e nel Battesimo l'esperienza ministeriale che conduce la persona alla comunità per una nuova appartenenza. Il nuovo Ordo celebrativo del Concilio Vaticano II - come continuamente rimarcato dall'attuale magistero pontificio - richiama con costanza al primato della persona, «all'importanza che i fedeli comprendano facilmente i segni dei Sacramenti, e si accostino con somma diligenza a quei Sacramenti che sono destinati a nutrire la vita cristiana» (SC, 59). Padre Silvano Maggiani ci aiuta a comprendere come il riferimento "Accostarsi con diligenza" è un preciso rimando al principio della «piena, consapevole e attiva partecipazione» (SC 14)<sup>1</sup> per cui è necessario che anche lo spazio - in questo caso lo spazio battesimale - diventi luogo o più luoghi capaci di introdurre alle dinamiche rituali e di favorire l'*actuosa participatio* alla celebrazione sacramentale. Tuttavia, nei sessant'anni che intercorrono dalla conclusione dei lavori conciliari, sono davvero poche le chiese (nuove o adeguate) maturate da ricerche interdisciplinari in cui partecipazione liturgica e capacità di controllo degli aspetti dell'arte e dell'architettura si bilanciano senza derive funzionalistiche o autoreferenzialità stilistiche<sup>2</sup>. Non è questa la sede per approfondire le cause di tali insolvenze forse rintracciabili nella trasposizione diretta in forme dell'architettura dei ragionamenti teorici o attraverso canonizzazioni di modelli e di significati o di semplificazione delle norme. Sulla scorta di quanto appena rappresentato e tornando al focus della riflessione, qual è oggi l'orientamento delle più recenti esperienze costruttive dei "luoghi battesimali" nelle chiese contemporanee? Nell'attuale pratica progettuale si può parlare di una completa *receptio* dei documenti e delle fonti normative conciliari e post-conciliari? È possibile rintracciare una rappresentatività commisurata alle prospettive pastorali locali e alle scelte ecclesiali universali? Un inedito "spazio" per lo sviluppo di questi e altri ambiti di ricerca è offerto da una recente rubrica on-line avviata dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI denominata "Nuove chiese in Italia"<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Silvano Maggiani, L'iniziazione cristiana: dalla "Sacrosantum Concilium" al "Rito del Battesimo dei bambini" e al "Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti", in Andrea Longhi (a cura di), L'architettura del Battistero. Storia e progetto, Skira, Ginevra-Milano 2003, p.153.

<sup>2</sup> Per un mirato approfondimento sui battisteri nella nuova edilizia ecclesiastica costruita nei primi quarant'anni dalla riforma liturgica si rimanda a: Paolo Mauro Sudano, Il Battistero nella chiesa contemporanea, in Andrea Longhi (a cura di), L'architettura del Battistero (op.cit.), pp. 165-189. Sempre sul tema: Paolo Mauro Sudano, Il luogo del Battesimo nella chiesa contemporanea: esempi in Italia, in Goffredo Boselli (a cura di), Il Battistero, Atti del V convegno liturgico internazionale (Bose, 31 maggio-2 giugno 2007), Edizioni Qiqajon, Magnano 2008, pp. 139-149.

<sup>3</sup> La rubrica, raggiungibile al sito: [https://beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/nuove\\_chiese/](https://beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/nuove_chiese/), raccoglie molteplici approfondimenti redazionali supportati da ricchi contenuti multimediali curati dal sottoscritto e dall'arch. Lorella Palumbo (collaboratori dell'Ufficio nazionale BCE) con la revisione scientifica dell'arch. Andrea Longhi. La rubrica è stata pubblicata e presentata nell'ambito del webinar organizzato il 17 dicembre 2020 dal titolo: "BeWeB 20.20: vent'anni di storia condivisa", per la celebrazione dei primi vent'anni di servizio della piattaforma BeWeB; per maggiori dettagli sui contenuti, attività e storia della piattaforma si rimanda al volume: Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (a cura di), BeWeB: vent'anni del portale, Gangemi editore, Roma 2020.





Dettaglio dell'home page della rubrica "Nuove chiese in Italia" [aggiornamento pagina: 04/09/2021]

La rubrica, che arricchisce il palinsesto degli approfondimenti sull'edilizia di culto<sup>4</sup> del portale BeWeB sempre curato dall'Ufficio Nazionale BCE, consente di investigare sull'attuale stagione costruttiva delle chiese contemporanee censendo a tappeto – mediante analitici “racconti” non solo dei prodotti architettonici e artistici ma anche dei processi pastorali e delle comunità - tutti gli edifici ultimati dalle diocesi italiane (con il sostegno dell'8Xmille alla chiesa cattolica ) e aperti al culto a partire dal 2018.

Interessa in questa sede concentrare l'attenzione sui luoghi battesimali di tre edifici già rappresentati nella rubrica che vengono selezionati non in qualità di esperienze migliori o tantomeno per suggerire indirizzi a cui far convergere progettualità future, ma per illustrare e porre in relazione la varietà di scelte e linguaggi operati per favorire nel nostro oggi l'incontro sacramentale di comunione tra Dio e il suo popolo. Di ogni chiesa non si vuole porre l'attenzione esclusivamente sul singolo fonte battesimale; si vuole invece allargare la ricerca alla spazialità complessiva in modo inquadrare con coerenza gli spazi per la celebrazione del Battesimo nella globalità della azioni liturgiche e contesti formali di ogni architettura. Le esperienze e i prodotti di seguito raccontati sono segni maturati nella dignità di progetti più volte rivisti spesso per mutate istanze della committenza rispetto alle proposte iniziali, spesso su indirizzo del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto della CEI<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Sul settore il portale BeWeB offre la possibilità di navigare sulla rubrica “Una chiesa al mese” e “Progetti Pilota”, raggiungibili al sito: <https://beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/>. La prima, curata da Andrea Longhi, si pone l'obiettivo di investigare l'architettura sacra costruita a partire dalla conclusione dei lavori del Concilio Vaticano II mediante una selezione di chiese sparse su tutto il territorio nazionale. La seconda invece è dedicata ai concorsi avviati dalla CEI con l'iniziativa “Progetti Pilota” con approfondimenti sulle ultime edizioni degli anni 2006-2008 e 2011. Sempre su quest'ultimo tema è possibile inoltre visionare gli esiti degli ultimi concorsi coordinati dall'Ufficio Nazionale BCE della CEI e banditi dalle diocesi italiane a partire dal 2016 e la documentazione dei concorsi prossimi alla bandizione al sito: <https://bce.chiesacattolica.it/category/concorsi-bce/>.

<sup>5</sup> Fino al 2016 (anno di costituzione dell'attuale Ufficio Nazionale BCE) tale organismo era denominato: “Comitato per l'edilizia di culto”. Per approfondimenti sull'istituzione, la composizione e i compiti di detto organismo si rimanda al Regolamento del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto pubblicato nel Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana, anno 50, n.5 Ottobre 2016, pp.175-177, scaricabile al sito: [https://bce.chiesacattolica.it/wpcontent/uploads/sites/25/Decreto\\_Istituzione\\_BCE\\_ufficiale.pdf](https://bce.chiesacattolica.it/wpcontent/uploads/sites/25/Decreto_Istituzione_BCE_ufficiale.pdf). La composizione attuale del citato Comitato è pubblicato all'indirizzo: <https://www.chiesacattolica.it/la-conferenza-episcopale-italiana/organismi-istituzioni-incarichi-nazionali/comitato-per-la-valutazione-dei-progetti-di-intervento-a-favore-dei-beni-culturali-ecclesiastici-e-delledilizia-di-culto/>

Quest'organismo, poco conosciuto, ha un ruolo determinante nella prassi ordinaria di qualsiasi processo edilizio soggetto a contributi della Conferenza episcopale. Il Comitato, su mandato dei vescovi, rappresenta "l'autorità ecclesiastica" (SC 44) che esercita una funzione giudicante, o meglio una funzione arbitrale sull'idoneità delle arti sacre in relazione alla liturgia. Il Concilio Vaticano II, pur riconoscendo la giusta autonomia nell'esercizio della creazione artistica (SC 123), rivendica alla chiesa il ruolo di "arbitra" (SC 122), la responsabilità di decidere sull'ordinamento liturgico in modo da "consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli" (SC 124)<sup>6</sup>.

Tornando agli edifici oggetto di riflessione, il primo ad essere investigato è la nuova chiesa dedicata a Gesù Maestro nel comune di Racalmuto nell'arcidiocesi di Agrigento. La proposta progettuale preliminare<sup>7</sup> è l'esito di un concorso nazionale sviluppato nell'ambito della quinta edizione dei Progetti Pilota della CEI (anno 2008)<sup>8</sup>.

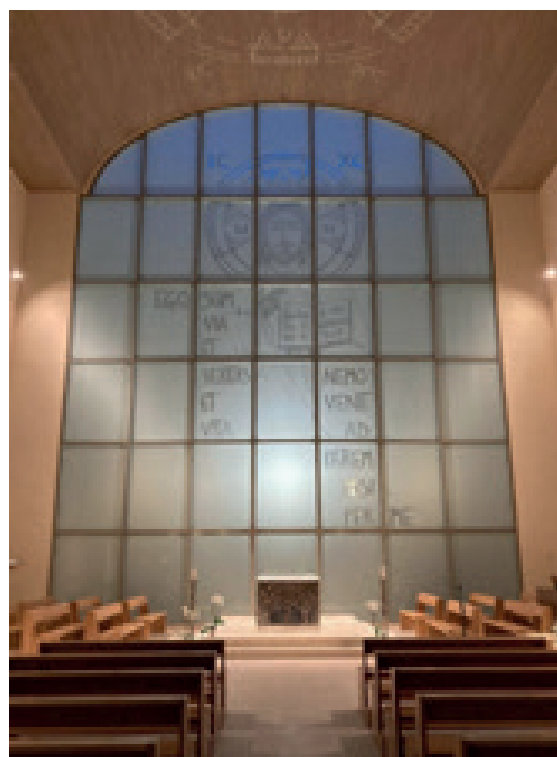


Foto 1: vista del prospetto principale della chiesa di Gesù Maestro in Racalmuto (AG)

Foto 2: vista dell'aula liturgica della chiesa di Gesù Maestro in Racalmuto (AG)

---

<sup>6</sup> Per un'attenta analisi sul tema si rimanda a Ralf van Buhner, *Architettura e arte al Concilio Vaticano II*, in Goffredo Bosselli (a cura di), *Nobile semplicità. Liturgia, arte e architettura del Vaticano II*, Atti del XI Convegno liturgico internazionale "Il concilio Vaticano II. Liturgia, architettura, arte" (Bose 30-1 giugno 2013), edizioni Qiqajon, Magnano 2014, pp. 143-178.

<sup>7</sup> Per gli elaborati di concorso si rimanda a: *Nuove chiese italiane 5. 21 progetti in concorso*, a cura della Conferenza Episcopale Italiana- Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, «Casabella» n. 785, gennaio 2010; è possibile inoltre visualizzare la documentazione concorsuale on-line all'indirizzo: [http://banchedati.chiesacattolica.it/pls/ccci\\_new\\_v3/V3\\_S2EW\\_CONSULTAZIONE.mostra\\_pagina?id\\_pagina=11383&rifi=guest&rifp=guest](http://banchedati.chiesacattolica.it/pls/ccci_new_v3/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=11383&rifi=guest&rifp=guest)

<sup>8</sup> Sull'iniziativa Progetti Pilota si rimanda a: Angelo Santitoro, *I progetti pilota: l'evoluzione dei bandi di concorso*, in Jacopo Benedetti (a cura di), *Comunità e progettazione*, Atti della giornata nazionale "Comunità e progettazione. Dai Progetti pilota alla Progettazione pastorale" organizzata dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana (Viareggio, 17-18 giugno 2019), Gangemi Editore, Roma 2021, pp. 37-43.



Il gruppo vincitore del concorso è rappresentato dall'arch. torinese Riccarda Rigamonti, affiancata da una numerosa equipe di tecnici<sup>9</sup>; la consulenza liturgica è di don Paolo Tomatis mentre la progettazione delle opere d'arte e dei luoghi liturgici è di Luisa Valentini.

L'aula liturgica si configura come un unico spazio a pianta rettangolare delimitato a sud da una vetrata arcuata a tutta altezza affacciata su un cortile/giardino (foto 1 e 2). Partendo dalla proposta concorsuale sono state diverse le soluzioni approntate, pur nel mantenimento del dispiegamento dell'assemblea lungo una direttrice longitudinale e quindi con l'invariante di un percorso processionale preferenziale portale-altare e la collocazione di quest'ultimo sul fondale dell'aula assembleare. La disposizione degli altri poli liturgici (ambone, sede, luogo della confessione e in particolare il fonte battesimale) è stata oggetto invece di un continuo ridisegno giustificato da un serrato dialogo, seppur dilatato nel tempo (2008-2018), tra l'equipe di progettazione la comunità parrocchiale, l'ufficio tecnico diocesano e gli organismi della CEI. Nel concept iniziale l'uso longitudinalizzato dello spazio è segnato da una direzionalità trasversale definita dalla posizione speculare dell'ambone e della fonte lungo una direttrice che unisce i poli liturgici della cappella feriale e un piccolo sacello devozionale mariano, a destra dell'aula (foto 3 e 4). Il programma iconografico poneva i suoi riferimenti già nella pavimentazione polimaterica (metallo e pietra): un albero della vita, chiaro riferimento alla croce di Cristo. Il disegno pavimentale dell'albero fungeva da guida ai percorsi processionali, a partire dal sagrato in cui era rappresentato un labirinto, l'area d'ingresso con i confessionali (radici), fino all'altare e agli altri luoghi liturgici (chioma dell'albero). Il luogo della Parola e il luogo del Battesimo, simmetrici tra loro, erano pensati come spazi circoscritti da ramificazioni tridimensionali dell'albero tracciato in pianta. Il fonte battesimale era immaginato con una struttura metallica e organizzato su 3 ripiani, due lapidei (vasche concave) per le infusioni, uno metallico per la custodia degli olii.

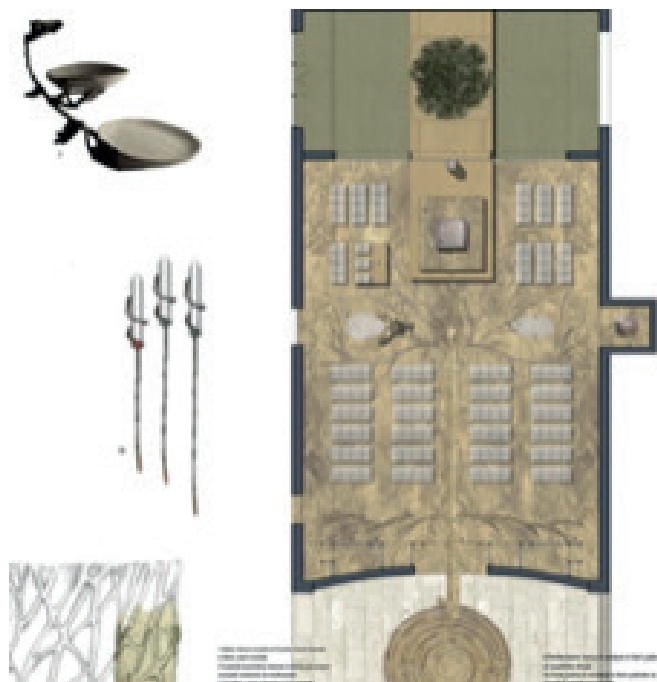


Foto 3: vista render dell'aula liturgica nella proposta di concorso (2009)

Foto 4: dettaglio dell'elaborato di concorso (2009): in alto a sinistra il fonte battesimale, a destra la pianta dell'aula liturgica

<sup>9</sup> Per la progettazione architettonica: arch. Stéphane Garnero, arch. Gustavo Ambrosini, arch. Paola Gatti, arch. Carlo Grometto, (questi ultimi tre dello studio NEGOZIO BLU ARCHITETTI ASSOCIATI), arch. Cristiana Catino, arch. Mauro Penna, la società di ingegneria ONLECO srl (consulenza e collaborazione alla progettazione architettonica preliminare); per la progettazione strutturale: arch. Davide Bigaran e arch. Mario Sassone; per la progettazione impiantistica la società di ingegneria PROECO srl.

La giuria<sup>10</sup> del concorso, come rilevabile nel verbale dei propri lavori (maggio 2009), pur considerando l'impianto liturgico "originale e ben studiato", indirizza esplicitamente i progettisti a "ripensare la forma dell'ambone e del fonte battesimale per renderla più rispondente ai contenuti delle Note pastorali CEI relative alla progettazione e all'adeguamento delle chiese". Senza scendere in merito agli aspetti teologici e mistagogici relativi alla triangolazione ambone-fonte-altare, si segnala che in fase di valutazione concorsuale non è posta nessuna riserva sulla particolare collocazione del luogo battesimale. Sarà il Comitato della Cei, che esamina il progetto a gennaio 2012, a indirizzare la diocesi a spostare il fonte nella postazione attuale (in prossimità del portale). È bene precisare però, che tale puntuale indicazione non è dovuta a predeterminati orientamenti liturgici, ma al solo scopo di migliorare la collocazione della sede che nel frattempo era stata ripensata disassata dietro l'altare. Senza richiamare nel dettaglio i molteplici ridisegni di tutti i poli celebrativi<sup>11</sup>, a partire dal 2013 il fonte battesimale consolida la sua posizione a destra del portale; anche la sua morfologia è completamente rivista rispetto alla proposta iniziale. Dagli elaborati presentati alla CEI sempre nello stesso anno è ripensato con un modellato tradizionale (un elemento tronco-conico sormontato da una vasca) e con un'inedita struttura cupolare sospesa (vedi foto 5-6).

L'impianto liturgico generale (foto 9) e la proposta artistica del fonte trovano una soluzione definitiva solo all'inizio del 2018, quasi a conclusione dei lavori edili della chiesa<sup>12</sup>.

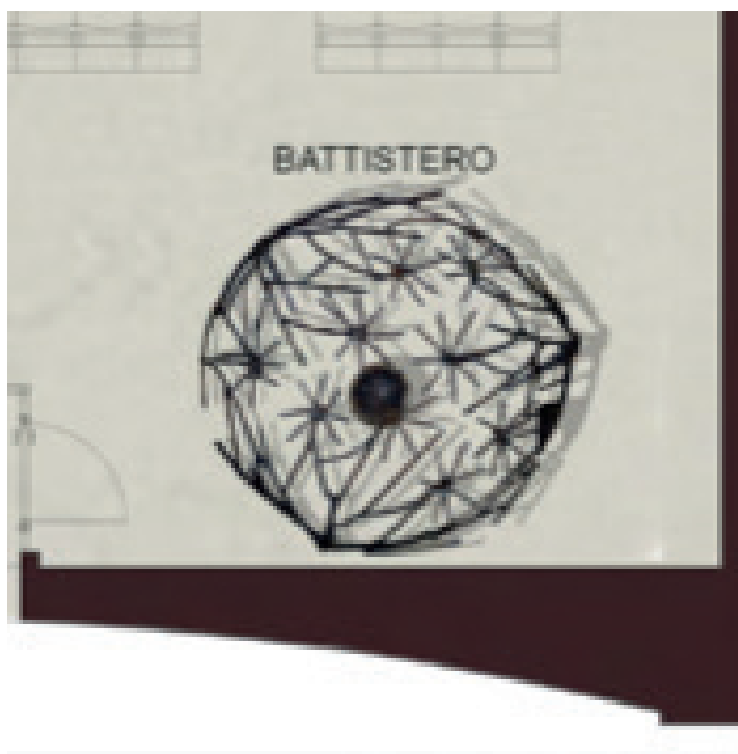


Foto 5: dettaglio planimetrico dell'aula liturgica e del battistero rimasto allo studio (2012-13)

Foto 6: disegno e modellino del fonte battesimale, L. Valentini (2012-13)

---

<sup>10</sup> La giuria era costituita da: S.E. mons. Filippo Iannone, in qualità di presidente (già presidente del Comitato per l'edilizia di culto), e costituita da don Giuseppe Russo, don Stefano Russo, mons. Domenico Falco, mons. Giovanni Accolla, arch. Giuseppe Ingaglio, ing. Giovanni Alaimo, arch. Alberto Gri, Ing. Sergio Polese, padre Tito Amodei cp, prof. Mariano Apa.

<sup>11</sup> Si rimanda alla scheda firmata dal sottoscritto in:

<sup>12</sup> Il cantiere è concluso il 13 dicembre 2018.

L'area battesimale eseguita, che occupa l'angolo nord-orientale dell'aula liturgica, è dotata di una propria spazialità "eminenziale" ma di prossimità, un luogo permeabile ma circoscritto da un baldacchino angolare metallico appeso. Sotto tale struttura metallica sono collocati il fonte ad infusione, la custodia degli olii santi e la sede del cero pasquale (foto 7-8). Tutte le opere citate, così come gli altri fuochi liturgici e devozionali presenti in chiesa<sup>13</sup>, sono accomunati da una chiara coerenza materica e tecnologica. L'artista utilizza elementi metallici tagliati e saldati a filo continuo come ramificazioni arteriose (acciaio) e modellati come foglie (bronzo fuso a cera persa), rimando all'iniziale e costante riferimento iconografico cristologico (albero della vita).



Foto 9: planimetria della chiesa di Gesù Maestro, Racalmuto (AG)



Foto 7:  
luogo Battesimale  
della chiesa  
di Gesù Maestro,  
Racalmuto (AG)  
Foto 8:  
fonte battesimale  
della chiesa  
di Gesù Maestro,  
Racalmuto (AG)

<sup>13</sup> Si rimanda alle schede OA delle opere pubblicate con la scheda firmata: Chiesa di Gesù Maestro [https://beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/nuove\\_chiese/8007/chiesa-di-gesu-maestro\\_racalmuto/](https://beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/nuove_chiese/8007/chiesa-di-gesu-maestro_racalmuto/)

Procedendo nell'analisi dei "luoghi battesimali", l'altra chiesa oggetto di riflessione è intitolata alla Beata Vergine Maria in dall'Oca Bianca nel quartiere Borgonuovo di Verona, nel territorio dell'omonima diocesi. L'edificio è l'esito di un iter procedurale articolato<sup>14</sup>, segnato da un primo concorso di progettazione (2007) per la riqualificazione di un intero isolato parrocchiale (spazi esterni, chiesa con le relative strutture pertinenziali).



Foto 10: foto del prospetto principale della chiesa della B.V.M. in dall'Oca Bianca, località Borgonuovo, Verona.

Foto 11: foto dell'aula liturgica della chiesa della B.V.M. in dall'Oca Bianca, località Borgonuovo, Verona.

---

<sup>14</sup> Per approfondimenti sulla chiesa si rimanda alla scheda firmata da Lorella Palumbo in: [https://beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/nuove\\_chiese/8008/chiesa-della-beata-vergine-maria-in-dalloca-bianca\\_verona/](https://beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/nuove_chiese/8008/chiesa-della-beata-vergine-maria-in-dalloca-bianca_verona/)

Scelta la proposta architettonica ritenuta più consona alle aspettative della comunità (a firma dello Studio Archingegno<sup>15</sup> con la consulenza liturgica di don Franco Magnani), nel 2009 la curia diocesana bandisce un secondo concorso, questa volta per la progettazione dei poli liturgici e del programma iconografico. Dai lavori della commissione giudicatrice<sup>16</sup> emergono le proposte dei maestri Giuliano Gaigher, Hermann Josef Runngaldier e Gabriella Furlani.

Nella peculiare organizzazione di tale sviluppo procedurale, distinto per iniziative concorsuali temporalmente distanti tra loro, gli artisti sono chiamati a una “collaborazione differita”, ossia a sviluppare su un alveo architettonico spazialmente e iconograficamente delineato una coerente e unitaria idea artistica. Rileggendo il verbale della commissione risulta singolare la mancanza di riferimenti al fonte battesimale, come se nessun disegno fosse riuscito a restituire al luogo del Battesimo la dignità artistica e identitaria che gli sono propri. Tale spazio è oggetto di uno specifico studio ex post condotto dal maestro Runngaldier che, ispirandosi all’iconografia classica di Giovanni Battista, dà forma a un’originale quanto complessa macchina liturgica (foto 12).

Il fonte, un blocco di pietra lasciato grezzo e scolpito a bacile nella parte sommitale, è inquadrato all’interno di una cornice spaziale diafana (foto 13-14); una superficie vitrea collega infatti l’esterno, un cortile ipetro occupato da un giardino secco e sculture a tutto raffiguranti la scena del Giordano, con l’area sacramentale interna in cui trova posto la vasca battesimale<sup>17</sup>.

Tale ambito, pur dotato di una sua individualità funzionale e iconica, è strettamente connesso all’ordo distributivo dell’assemblea e ai poli della celebrazione - con particolare riferimento alla custodia eucaristica ospitata nella cappella feriale - in un continuum che sa interpretare tutte le principali istanze della liturgia. Il luogo del Battesimo con la sua immediata percepibilità introduce una direzionalità trasversale che, interponendosi all’orientamento longitudinale generale (asse portale-pedana presbiterale onnicomprensiva), rende dinamiche le ritualità e gestualità dello spazio celebrativo.



Foto 12:  
bozzetto del gruppo  
scultoreo del fonte  
battesimale,  
H. J. Runngaldier  
(2009)

<sup>15</sup> La progettazione architettonica è degli architetti Carlo Ferrari e Alberto Pontiroli. La progettazione strutturale e impiantistica (esterna allo studio di architettura Archingegno) è seguita rispettivamente dagli ingg. Giovanni Montresor e Giampaolo Garavaso (impianti meccanici) e dal per. ind. Luca Bonato (impianti elettrici).

<sup>16</sup> La commissione, riunita a febbraio 2009, era presieduta da don Tiziano Brusca, mons. Carlo Chenis, padre Tito Amodei, mons. Tiziano Ghirelli, sig.ra Carmela Perucchetti, don Roberto Defanti e gli archh. Alberto Pontiroli e Carlo Ferrari (progettisti della chiesa)

<sup>17</sup> Per approfondimenti sulle fonte e sul gruppo scultoreo del Battistero in oggetto si rimanda alle schede OA pubblicate dalla diocesi di Verona e collegate alla scheda firmata da Lorella Palumbo, op. cit.



Foto 13: foto del luogo del Battesimo della chiesa della B.V.M. dall'Oca Bianca, località Borgonuovo, Verona.

Foto 14: foto del fonte battesimale della chiesa della B.V.M. in dall'Oca Bianca, località Borgonuovo, Verona.



Foto 15: planimetria della chiesa della BVM in dall'Oca Bianca in località Borgonuovo, Verona

Il terzo edificio di culto con il quale concludiamo questa circoscritta ricerca è la chiesa interparrocchiale di San Benedetto in Lamezia Terme (VV) nell'omonima diocesi. Ancora una volta il processo edilizio<sup>18</sup> di questo articolato complesso parrocchiale, scelto da mons. Luigi Cantafora (ordinario della diocesi dal 2002 al 2019) come sede concattedrale, è contraddistinto da un concorso internazionale di progettazione bandito dalla diocesi<sup>19</sup> nel 2013. Da tale iniziativa, che vede concorrere ben 88 gruppi interdisciplinari,

<sup>18</sup> Per approfondimenti si rimanda alla scheda della chiesa firmata dal sottoscritto pubblicata su: [https://beweb.chiesa-cattolica.it/edificidiculto/nuove\\_chiese/8692/chiesa-di-san-benedetto\\_lamezia-terme/](https://beweb.chiesa-cattolica.it/edificidiculto/nuove_chiese/8692/chiesa-di-san-benedetto_lamezia-terme/)

<sup>19</sup> Per la gestione di tale procedura la diocesi richiede il supporto del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto della CEI (oggi Ufficio Nazionale BCE). Il concorso (il bando è pubblicato il 1 giugno 2013) è suddiviso in due fasi, una prima in forma anonima aperta a tutti, una seconda in forma ristretta e palese alla quale vengono ammesse solo 10 proposte progettuali.

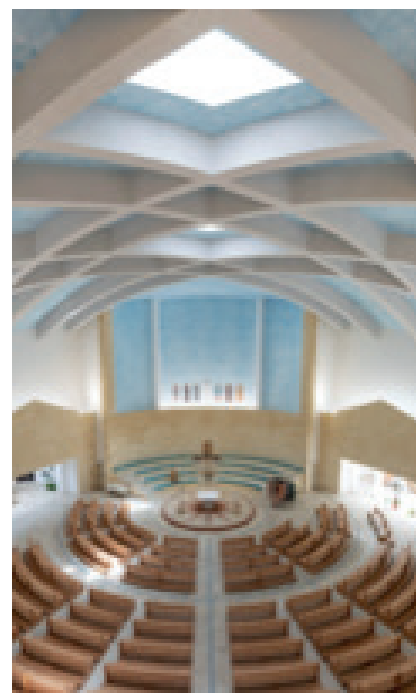


Foto 16: foto del fronte principale e del sagrato della chiesa di San Benedetto di Lamezia Terme (VV)  
 Foto 17: foto dell'aula liturgica della chiesa di San Benedetto di Lamezia Terme (VV)

emerge la proposta progettuale dell'equipe<sup>20</sup> coordinata dall'arch. Paolo Portoghesi con la consulenza liturgica di mons. Cosimo Damiano Fonseca, selezionata come vincitrice. I poli liturgici e devozionali<sup>21</sup> principali sono disegnati dallo stesso Portoghesi (altare, tabernacolo, fonte, sede e cattedra) e dal maestro Paolo Borghi (ambone e croce). Come anticipato lo studio del luogo per la celebrazione del Battesimo è condotto direttamente dall'architetto romano, il quale interpreta il tema con specifiche declinazioni mistagogiche e con riferimenti tipologici e iconografici recuperati dalla tradizione. Il fonte è posizionato in un cappella dedicata: uno spazio semicircolare illuminato da luce zenitale. Tale ambiente, pur configurandosi come un'architettura autonoma, perde la sua autoreferenzialità nella prossimità con le altre "eminenzialità" dell'aula liturgica. Il Battistero, l'altare, l'ambone e il tabernacolo sono tutti posti sullo stesso asse con l'intento di favorire, grazie ai legami prospettici-visivi e ai percorsi processionali, le dinamiche della partecipazione comunitaria. Il fonte (foto 18-19) è organizzato in modo da consentire la celebrazione del Battesimo sia per immersione che per infusione; una prima vasca ottagonale<sup>22</sup> infatti è ritagliata nel piano pavimentale ed è accessibile da due ingressi con tre gradini, la seconda invece è posta su un piedistallo<sup>23</sup>. Con il contrasto cromatico dei due materiali utilizzati, il travertino e le lastre di lavagna che ricoprono il fondo della vasca per immersione, è rappresentata la pienezza del Mistero iniziatico "O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte?" (Rom 6, 3). Completa il progetto artistico una grande tela<sup>24</sup> dipinta dal maestro Luigi Frappi che raffigura la valle del Giordano con il lago di Tiberiade, chiaro rimando ai luoghi geografici in cui è stato celebrato il Battesimo di Gesù.

<sup>20</sup> Fanno parte del gruppo e seguono i diversi livelli di progettazione: l'arch. Giovanna Massobrio (coordinamento alla progettazione), l'arch. Antonio Benedetti, l'arch. Giuseppe Borzellieri, l'arch. Franco Bucarelli, l'arch. Andrea Di Franco, l'arch. Pierluigi Pedicelli (collaborazione progettazione), ing. Odine Manfroni (progettazione strutturale).

<sup>21</sup> Post concorso sono incaricati altri artisti per il completamento dell'apparato iconografico: il maestro Gerardo Sacco (sportelli tabernacolo), Elio e Maurizio Carnevali (vetrate e ciclo decorativo abside). Tutte le opere d'arte della chiesa sono censite nelle schede OA inventariate dalla diocesi di Lamezia Terme e pubblicate con la scheda firmata dal sottoscritto (op. cit.).

<sup>22</sup> Si rimanda alla scheda OA pubblicata dalla diocesi di Lamezia Terme all'indirizzo: <https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/1000187519/Portoghesi+P.+sec.+XXI%2C+Fonte+battesimale+per+immersione>

<sup>23</sup> Si rimanda alla scheda OA pubblicata dalla diocesi di Lamezia Terme all'indirizzo: <https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/1000184519/Portoghesi+P.+sec.+XXI%2C+Fonte+battesimale>

<sup>24</sup> Vedi la scheda OA: <https://www.beweb.chiesacattolica.it/benistorici/bene/1000186206/Frap-pi+L.+%282017%29%2C+Paesaggio+con+il+lago+di+Tiberiade>





Foto 18: foto del Battistero della chiesa di San Benedetto di Lamezia Terme (VV)

Foto 19: foto delle vasche battesimali della chiesa di San Benedetto di Lamezia Terme (VV)

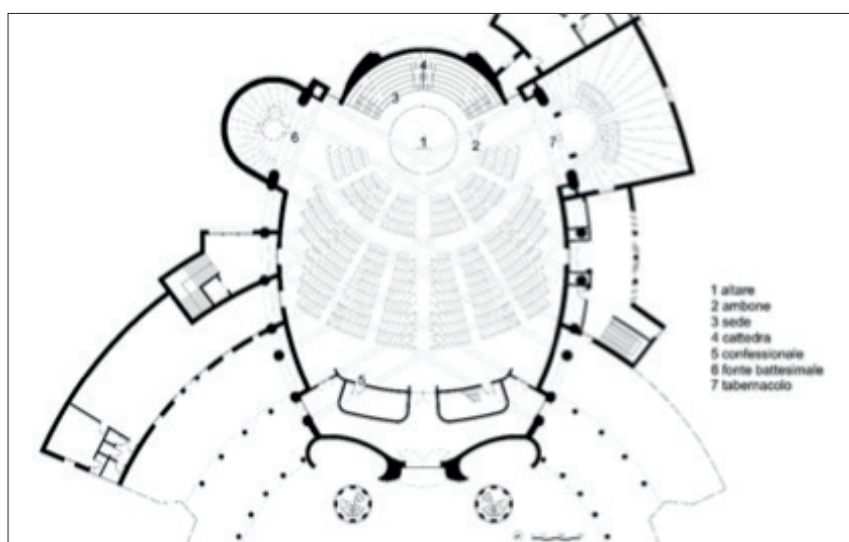


Foto 20 : planimetria della chiesa di San Benedetto di Lamezia Terme (VV)

A conclusione di questo approfondimento comparativo non si vuole fare un bilancio sulle “processualità” progettuali o tantomeno sulle scelte tipologiche e funzionali operate; anche rispondere ai tre quesiti posti all’inizio della riflessione risulterebbe un esperimento azzardato, poiché, nella selettività delle esperienze studiate, porterebbe a interpretazioni parziali e riduttive.

Ogni progetto infatti, nel rispetto interpretativo della norma e nell’esecuzione delle indicazioni orientative degli organismi della CEI, vive di una storia propria segnata da scelte, momenti di crisi e di svolta, relazioni tra soggetti diversi in un “vissuto religioso” variegato. Tuttavia, nella tematicità di questo studio, si delinea in maniera netta una invariante: la ricerca di una progettualità “ambientale”, ambiente inteso in una pluralità di accezioni e significati. Primo fra tutti il rapporto relazionale tra i singoli poli liturgici nell’aula in cui l’assemblea convocata celebra il Mistero e in particolare il sacramento dell’Iniziazione.

Già la nota pastorale ACRL<sup>25</sup> (n. 27) del 1996 sulla celebrazione considerazione: per i tiri di introduzione l’atrio e la porta; per la liturgia della parola la navata e l’ambone, per i riti conclusivi il presbiterio».

<sup>25</sup> Conferenza Episcopale Italiana, Commissione episcopale per la liturgia, Nota pastorale L’adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, Roma 31.05.1996 (Notiziario CEI, 4/1996, pp. 105-155).



Già con questo riferimento è possibile riconsiderare il luogo del Battesimo in una prospettiva di articolazione in più luoghi, un percorso celebrativo che mediante il rito coinvolge il Popolo di Dio in tutto lo spazio della chiesa. Ogni caso presentato manifesta la sensibilità a questo approccio progettuale-liturgico “globale”, seppur con alcuni sbilanciamenti dovuti alla prossimità fisica tra il fonte con il portale e la penitenziera (Agrigento), tra il fonte con la penitenziera e tabernacolo (Verona) o tra il fonte con l’altare e il tabernacolo (Lamezia Terme). Un altro significato del concetto di “ambiente” è ricercabile nel tentativo di declinare il rispetto della funzionalità rituale con la capacità di evocare atmosfere, emozioni e condizioni sensoriali tali da fenomenizzare la polisensorialità della liturgia<sup>26</sup>.

Materiali, colori, illuminazioni, tecniche costruttive, tutto contribuisce a vivere ad intra e ad extra l’esperienza del Sacro. Infine, ma non per ultimo, l’approccio “ambientale” nella capacità del luogo (lo spazio battesimale così come gli altri poli liturgici) di “ospitare” e farsi “abitare” dalla comunità di battezzati che celebra, cioè del soggetto primo dell’azione liturgica.

A questo punto - con intento provocatorio - è bene chiedersi se le comunità parrocchiali dei tre casi studio (Gesù Maestro in Racalmuto, BVM in Dall’Oca Bianca in Pescantina, e quelle che fanno riferimento alla chiesa interparrocchiale di San Benedetto il Lamezia Terme) riescano ad “abitare” i propri luoghi del Battesimo, riescano a rintracciare in essi i significati del loro agire ecclesiale, l’adesione personale alla fede della chiesa universale. Forse già nell’ascolto del *sensus fidelium* e nel successivo discernimento è possibile ri-scoprire l’immagine profetica e simbolica non solo del fonte battesimale ma dell’edificio chiesa nel suo complesso, che diventa immagine della comunità che vi si raccoglie.

---

<sup>26</sup> Si rimanda alla riflessione di Paolo Tomatis, *Postfazione Abitare la casa delle preghiere, nel tempo del pellegrinaggio* in Andrea Longhi (a cura di) *Storie di chiese Storie di comunità. Progetti, cantieri e architetture*, Gangemi editore, Roma 2017, p. 284.



### **ARCH. GIUSEPPE GICCONE**

*Nasce a Messina il 12/11/1988.*

*Si forma presso l’Università Mediterranea di Reggio Calabria dove consegue la laurea triennale in Storia e Conservazione dei beni architettonici e il paesaggio (2011) e presso il Politecnico di Torino dove consegue la laurea magistrale in Architettura per la valorizzazione del patrimonio (2013). Abilitato all’esercizio della professione di architetto (2014) perfeziona la formazione universitaria presso la Scuola di Specializzazione in beni architettonici e paesaggio del Politecnico di Torino dove consegue il relativo diploma di specializzazione (2016). Dopo un tirocinio accademico condotto presso l’Ufficio tecnico diocesano dell’Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela (2015), a partire da luglio 2016 fino ad oggi collabora con l’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto della CEI.*

***g.giccone@chiesacattolica.it***

# KOINÉ

XIX INTERNATIONAL EXHIBITION OF SACRED ART